

UFO

FORUM

Rassegna periodica di studi e dibattiti ufologici
a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici
Numero 3 - FEBBRAIO 1996

UFOLOGIA, HOBBY E RICERCA

*Gli UFO sono un hobby o un "serious business"?
Due diverse risposte di Marcello Pupilli e Roberto Raffaelli*

A CACCIA DI...FARFALLE

*Ancora spazio alle riflessioni su UFO, ufologia e ufologi.
Questa volta è il turno di Paolo Fiorino*

UFO-STUPIDAGGINI

*Una pungente critica del risorto "mimetismo UFO"
firmata da Gilles Munsch*

● Le confessioni di un ufologo
La Pagina Bianca ● FORUM

UFO

FORUM

Numero 3 - FEBBRAIO 1996

SOMMARIO

EDITORIALE.....	pag. 2
UFO: HOBBY OR SERIOUS BUSINESS? <i>di Marcello Pupilli.....</i>	pag. 3
FORUM: OPINIONI A CONFRONTO.....	pag. 5
VALLO DESNUDO <i>di Massimo Valloscuro.....</i>	pag. 12
A CACCIA DI... "FARFALLE" <i>di Paolo Fiorino.....</i>	pag. 13
OMOCROMIA, MIMETISMO, PARASSITAGGI O... IDIOZIE? <i>di Gilles Munsch.....</i>	pag. 17
RIFLESSIONE SU UNA PISTA <i>di Raul Robé.....</i>	pag. 19
LA PAGINA BIANCA.....	pag. 21
RAPITI: MA... CHI? <i>di Giuseppe Verdi.....</i>	pag. 22
DILETTANTISMO, PROFESSIONISMO E LINEE D'AZIONE DEL CISU <i>di Roberto Raffaelli.....</i>	pag. 25

REDAZIONE

Giuseppe VERDI
Via Bologna 4
97019 VITTORIA (RG)
Tel. 0932-983664 e 0932-871315

UFO Forum è una pubblicazione riservata ai soci del CISU (Centro Italiano Studi Ufologici). La sua finalità primaria è quella di fungere da supporto per la diffusione di articoli tecnici, studi, ricerche, dibattiti, discussioni e proposte di lavoro.

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del CISU. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Supplemento a "UFO" n. 17 - febbraio 1996
Tribunale di Torino n° 3670 del 19/6/1986
Direttore Responsabile: Giovanni Settimo
Editore Cooperativa UPIAR S.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 TORINO
Stampato in proprio - © 1996 CISU -

EDITORIALE

Eccoci giunti al terzo numero di *UFO Forum*.

Sebbene il fascicolo sia datato febbraio 1996, in effetti avremmo potuto pubblicarlo già due mesi prima, visto che la quantità dei contributi scritti - pervenutici prima del recente congresso romano della nostra associazione, consegnatici brevi manu proprio in quell'occasione o inviatici subito dopo - è stata abbastanza cospicua. Vorremmo pertanto cogliere l'occasione per ringraziare gli amici Marcello Pupilli, Paolo Fiorino, Massimo Valloscuro, Claudio Cavallini, Roberto Raffaelli e Simone Grandicelli, i cui testi, sebbene molto diversi l'uno dall'altro, risulteranno senza dubbio tutti ugualmente interessanti.

Continuando poi la tradizione inaugurata in occasione dello scorso numero, riserviamo un angolo della nostra rassegna ai contributi di ufologi stranieri. Dopo Albert Budden, questa volta tocca a due francesi - Gilles Munsch e Raul Robé -, magari non troppo noti in Italia, ma i cui testi ci sono parsi molto stimolanti, originali e, quindi, in grado di innescare un dibattito all'interno della nostra associazione.

Completano questo numero della rassegna la rubrica fissa "FORUM: Opinioni a confronto", nonché alcune impressioni del sottoscritto su *Rapiti!*, il controverso libro di John Mack recentemente edito in Italia. Salta, invece - sia per ragioni tecniche che di spazio - la consueta selezione di interventi telematici di Edoardo Russo, che contiamo di riproporre - ampliata - fin dal prossimo numero 4.

A dispetto della ricchezza del presente fascicolo, tuttavia, è doveroso notare che la cerchia dei collaboratori attivi di "UFO Forum" non si è molto allargata e che, rispetto ai primi due numeri, la discussione continua a non decollare (sebbene non siano mancati articoli e interventi assai stimolanti).

Siamo ancora disposti a considerare *UFO Forum* nella sua fase di lancio. Ma a partire dal prossimo numero 4 - che uscirà in primavera -, questo non sarà più possibile; allora, dovremo convincerci che, evidentemente, chi non ha mai inviato un parere, un commento o un contributo non è interessato a ricevere la rassegna, o, comunque, non la trova interessante (ma allora perché non ha mandato una bella lettera di critica?).

Queste persone dovranno pertanto essere depennate dall'elenco dei destinatari... Ma il rischio è che, allora, i lettori di *UFO Forum* si ritroveranno a mala pena in dodici-quindici; al che, non sappiamo fino a che punto avrà senso continuare a pubblicarlo. E avremo perso una buona occasione.

Ma non pensiamo al peggio e, invece, auguriamoci che il nuovo anno ufologico appena iniziato possa farci assistere a un'inversione di tendenza e che un numero sempre maggiore di persone possa dare il proprio contributo alla pubblicazione di questa rassegna di studi.

A tutti - anche se in ritardo! - un sincero augurio di buon 1996.

Giuseppe VERDI

IN PRIMO PIANO

UFO: Hobby or serious business?

di Marcello PUPILLI

Dopo aver letto il numero 2 di *UFO Forum* -pubblicazione che considero assolutamente imperdibile per coloro che si interessano di ufologia a un livello che non sia solo Roswell e gli alieni squartati, ma che cercano di affrontare il problema degli UFO nelle sue molteplici sfaccettature-, mi è venuto il ghiribizzo di fare alcune riflessioni "pseudo-filosofiche" sul "fenomeno UFO".

Può quest'ultimo essere inteso come proposizione scientifica?

Ci sono stati alcuni interventi (CABASSI, Paralipomeni; GRANDICELLI, Nuove metodologie; ORLANDI, Riflessioni; CASSANO, Pagina bianca) tutti orientati a spiegare quale dovrebbe essere l'approccio migliore per confrontarsi con il "fenomeno UFO".

Bisogna farsi intrigare e "sporcarsi tutti"; gli UFO sono un "serious business" e non un semplice hobby; la "nonindiscernibilità" UFO-IFO, che poi sarebbe la "discernibilità" dovuta all'esoticità degli UFO rispetto agli IFO; il carattere hobbistico e "rilassante" dell'ETH, che, con la sua semplice logica, evita di sfasciarsi la testa con l'ipersensibilità elettrica, i fulmini globulari e i tralici ad alta tensione, i quali, a loro volta, stanno diventando anch'essi una nuova ipotesi esplicativa, che qualcuno definirà "elettrostatica", qualcun altro "altotensoria" e così via...

Tutti questi modi di accostarsi al "fenomeno UFO", diversi e spesso antitetici gli uni con gli altri, fanno seriamente riflettere sul fatto che il conclamato metodo scientifico nello studio degli UFO sia più un modo di dire che un modo di fare.

D'altronde, si può ragionevolmente supporre che gli UFO facciano parte delle proposizioni scientifiche, come la teoria della relatività, lo studio delle particelle o la meccanica newtoniana, e risultino, quindi, meritevoli di uno studio effettuato con il metodo scientifico? O non saranno piuttosto qualcosa di pseudo-scientifico o addirittura metafisico, e quindi non suscettibili di essere indagati con detto metodo?

Raccogliendo testimonianze e accumulando casistica, enumeriamo un certo numero di casi che sembrano rilevanti empiricamente, nella speranza di giungere in futuro a conclusioni di carattere generale. E' questo il metodo "induttivo" usato dalla scienza, che dall'esame di un numero finito di casi particolari giunge a conclusioni generali, che hanno la pretesa di valere al di là dei casi che sono stati presi in esame.

Ma, realisticamente, possiamo applicare questo metodo per studiare il "fenomeno UFO"?

Quali sono i dati empiricamente validi che ci permettono di generalizzare una qualsiasi teoria? I trafiletti dei giornali che raccolgono la testimonianza di una casalinga insonne che vede un oggetto insolito attraversare il cielo notturno?

Le indagini "sul campo", encomiabili quanto si voglia, dei vari "field investigators" nostrani, che arrivano a conclusioni opposte secondo il loro modo di approcciare l'evento? Per il caso Cicciano è da ritenersi più scientifica l'indagine di Telarico o quella di Russolillo? Qual è il valore scientifico di un rapporto di cento pagine di Fiorino su un caso che poi risulta essere il pianeta Venere? E come usare il me-

todo scientifico con uno che ti racconta di essere stato a bordo di un UFO e di avere parlato con Gesù Cristo? Ci troviamo di fronte a uno schizofrenico, a un millantatore o a un unto del Signore?

Tra l'altro, secondo Popper, padre della moderna epistemologia, neanche il metodo induttivo risulta scientificamente valido. Se, ad esempio, tutti i gabbiani che incontro sono bianchi, ciò non prova necessariamente che tutti i gabbiani del mondo siano bianchi, fino a quando non andassi a verificare il colore di tutti i gabbiani che abitano il pianeta.

In mancanza di questa verifica empirica -impossibile, perché non sarò mai certo di averli visti tutti-, dovrò accontentarmi di una conclusione "provvisoria", dicendo che intuitivamente è presumibile che tutti i gabbiani siano bianchi, fino a quando non ne trovassi uno nero!

Figurandoci nei panni di Popper, proviamo ad esporre quale sarebbe stato il suo pensiero riguardo agli UFO: essendo un fenomeno "testimoniale" e non fisico, perché non esistono prove inconfutabili della sua consistenza materiale, gli UFO non sono suscettibili di indagini scientifiche, proprio per l'impossibilità di effettuare la benché minima verifica empirica.

Le bruciature sul campo trovate a seguito dell'avvistamento di un UFO non provano che l'UFO si sia posato veramente in quel punto, perché possono essere spiegate in mille altri modi convenzionali; i "rapiti" di Mack e di Hopkins non offrono nulla di "fisico" oltre ai loro racconti in stato ipnotico; i tralici ad alta tensione di Innocenti hanno lo stesso valore, meramente "statistico", delle correlazioni UFO-cimiteri di Di Girolamo o di quel-

le UFO-terremoti di Devereux.

Congetture, ipotesi, presunzioni. Null'altro!

Ci troviamo, infatti, più nel campo della pura speculazione metafisica, quando, ad esempio, congetturiamo di ipotesi "parafisica", se non addirittura nell'ontologia quando arriviamo al fideismo dei cultisti.

Si tratta, intendiamoci, di proposizioni rispettabili, se espresse in buona fede, ma che non rientrano nel campo di indagine della scienza; certe teorie esplicative, infatti, sono inconfutabili e non falsificabili e per questo, secondo Popper, non-scientifiche.

Il fatto che esistano nell'universo altre civiltà è una proposizione inconfutabile e non falsificabile; altrettanto inconfutabile è presumere che qualcuno ci abbia visitato o che in un futuro prossimo o remoto lo farà; di qui la conseguenza che Ashtar Sheran esiste al di là di ogni ragionevole dubbio!

L'economia, la psicologia, la psicanalisi, sono materie non scientifiche proprio per la loro inconfutabilità e infalsificabilità; sono sempre valide, e spiegano qualsiasi comportamento o avvenimento: se un individuo si getta in mare per salvare un'altra persona che non conosce in procinto di annegare, può darsi che lo faccia perché è un coraggioso, sinceramente convinto di aiutare un suo simile, o perché invece è un pavido che vuol nascondere agli altri le sue paure; la psicologia e la psicanalisi, a seconda degli orientamenti, hanno sempre una risposta pronta a qualsiasi situazione.

Parimenti, il "ciclo economico" sarà fatto sicuramente di "picchi" e "voragini", quindi sarà sempre nel vero chi dirà, in una fase di recessione, che la tendenza prima o poi si invertirà e le cose andranno meglio, per poi, con altrettanta sicurezza, dichiarare che la crescita non durerà all'infinito, ma prima o poi avverrà una recessione.

La gravidanza di un'asserzione scientifica sta invece nella sua possibilità di essere dichiarata falsa. Qualsiasi teoria scientifica può essere confutata, anche se poi alla prova dei fatti risulterà vera.

Ciò non accade per le teorie scientifiche che spiegherebbero il "fe-

nomeno UFO"; esse sono inconfutabili proprio perché infalsificabili.

Non si può negare che gli UFO vengano da Magonia, proprio perché non si è in grado, secondo il metodo scientifico, di dimostrare che Magonia non esiste.

Alla stessa maniera, le "abductions" che buona parte della popolazione statunitense avrebbe subito non possono essere negate a priori proprio perché è impossibile dimostrarne la falsità usando il metodo scientifico.

Ecco quindi che il "fenomeno UFO" assume epistemologicamente la connotazione di una proposizione non-scientifica.

Ciò non significa che esso non meriti di essere indagato; vuol dire solo che sarebbe improprio investigarlo usando il metodo scientifico.

Tornando al titolo dell'articolo, "Hobby or serious business", esso voleva scherzosamente parodiare questa incapacità degli UFO ad uscire dal campo degli hobbies per entrare in quello dello studio scientifico.

Non che Grandicelli sbagli, quando sostiene che gli UFO sono una cosa seria e non un semplice hobby, come collezionare francobolli; dà semplicemente un significato letterale alla parola "hobby", considerandolo un modo superficiale di occupare il tempo libero, mentre in realtà, per chi lo pratica, l'hobby è un'attività fortemente motivante e gratificante, che permette di realizzare tutti quei sogni che la "routine" della vita quotidiana ci impedisce di esaudire.

E' più che naturale che la sua età lo porti a partire lancia in resta con quell'*animus pugnandi* caratteristico della gioventù; questo ardore impetuoso, indispensabile per superare la fase di semplice "innamoramento", gli consentirà di raggiungere lo stato onirico di "passione eterna", caratteristico degli ufologi maturi e che lo accompagnerà per tutta la vita.

Ha ragione Cabassi, dopo trent'anni di esperienze a tutto campo, quando afferma che non si possono chiudere gli occhi di fronte a fatti che "scuotono le più consolidate certezze" e quindi a volte bisogna sporcarsi alle mani pur di arrivare alla ve-

rità.

Ma ha anche ragione Cassano quando sostiene che la sua ETH non è meno valida delle altre e che gli UFO per lui rappresentano un hobby scacciapensieri.

Come si vede, tre modi di affrontare gli UFO, diversi tra loro ma tutti legittimi.

In realtà gli UFO, come altre forme di interesse, possono essere studiati seriamente pur rimanendo un hobby; essi, però, non devono mai diventare una ragione di vita, perché altrimenti si rischia di perdere la visione della realtà, come purtroppo accade o è accaduto a coloro che hanno fatto degli UFO una crociata.

Quando i "filosofi" dell'ufologia dichiarano, con grande enfasi, che lo studio degli UFO dev'essere uno studio interdisciplinare, perché devono concorrervi specialisti di quasi tutto lo scibile umano, perciò stesso essi rigettano una propria identità scientifica al "fenomeno UFO"; infatti, gli astronomi, gli astrofisici, gli esobiologi, gli aerotecnici, i meteorologi, gli archeologi, gli studiosi di scienze umane, di scienze dell'informazione, etc. spiegheranno la loro "fetta" di UFO non in quanto tali, ma in quanto facenti parte della loro disciplina scientifica: il meteorologo dirà che sono fulmini globulari, l'astronomo che sono meteore o pianeti, l'aerotecnico proporrà i palloni sonda e così via.

L'unico vero "studioso" degli UFO non sarà quindi lo scienziato, che non ha alcun rispetto verso l'inesplicabilità degli UFO, ma li investiga come accadimenti prodotti all'interno del suo campo scientifico; sarà proprio l'hobbysta, appassionato del mistero, che fa di mestiere l'impiegato statale o il medico (e mai l'ufologo a tempo pieno, altrimenti diventerebbe nel migliore dei casi un acchiappanuvole e nel peggiore un impostore) e che dedica agli UFO il tempo libero facendo indagini sul campo, raccogliendo informazioni sulla stampa, elaborando casistiche, leggendo avidamente tutta la letteratura esistente e creando quindi una serie di "enigmi" irrisolti che rappresentano il "fenomeno UFO".

L'approccio "pseudoscientista" dell'hobbysta si basa su un "wishful thinking", un'aspettativa desiderosa che i suoi sogni ufologici si realizzino e, anziché vedersi tagliare a fette la torta degli "unidentified" dagli esperti delle varie discipline scientifiche, spera ardentemente che lo "zoccolo duro" regga agli attacchi degli scienziati e...rimanga non identificato!

Solo così egli potrà portare avanti la sua teoria esplicativa, sia essa l'ETH, la "parafisica", la "sociopsicologica" o la "mitopsico-sociologica", sicuro di essere nel giusto perché nessuno potrà mai dimostrare il contrario, nonostante gli sforzi sovrumani delle Margherita Hack di turno, proseguendo lo studio del "fenomeno UFO" con tutta la passione e il trasporto che solitamente si dedicano alle cose più care, lasciando alla scienza la noia mortale di vivere senza il senso del mistero!

L'ufologo che studia gli UFO per passione non si curerà affatto delle spiegazioni degli scienziati, che considera ottusi e indisponibili verso tutto ciò che è misterioso e "fortiano"; egli conosce la loro incapacità di avere quell'apertura mentale necessaria per capire che gli UFO sono un fenomeno inesplicabile e, quindi, tutto quello che essi saranno capaci di fare sarà solo spiegare gli IFO.

Ma gli UFO no; essi, per l'ufologo con la U maiuscola rimarranno un mistero perpetuo, un'amante perennemente giovane!



Nella consapevolezza di ricevere pesanti anatemi dagli "scienziati" dell'ufologia, preciso di aver fatto le considerazioni di cui sopra in seguito alla lettura di un testo del filosofo Karl Popper, intitolato Congetture e confutazioni, utilizzato da mia figlia Antonella per la tesi di maturità scientifica.

E confesso, per amore della verità, di non avere conoscenze specifiche riguardo l'epistemologia, per cui le mie elucubrazioni filosofeggianti potrebbero risultare condizionate da limiti intellettuali e conoscitivi, alla mia età purtroppo difficilmente superabili.

FORUM

Opinioni a confronto

Forza e coraggio!

Come ben sapete, nell'ambito di questa rubrica trovano spazio i commenti e le critiche relativi ai lavori pubblicati sul precedente numero di "UFO Forum" e, più in generale, le proposte di lavoro e le "provocazioni" dei lettori.

Stranamente, l'unica reazione scaturita dalla pur consistente quantità e qualità del materiale pubblicato sul numero 2 è rappresentata dal lungo intervento di Claudio Cavallini -riportato a partire da pag. 8- a proposito dell'articolo di Albert Budden "La presenza xenobiotica". Probabilmente, non si tratta di cattiva volontà, ma solo della necessità di meglio comprendere e ponderare articoli originali e altamente speculativi -come appunto quelli di Budden- o riflessioni piuttosto profonde come quelle dei "Paralipomeni" del nostro Renzo Cabassi.

In attesa di commenti e pareri su questi e altri lavori già pubblicati, lasciamo spazio alla risposta che Antonio Blanco dà alle osservazioni fatte da Sveva Stallone a proposito del suo articolo pubblicato sul numero 1. Si tratta anche dell'occasione giusta per rendere giustizia ad Antonio, il cui articolo su "Epilessia e UFO" era stato involontariamente mutilato di ben 11 note, che qui potrete leggere.

Completano la rubrica le contro-osservazioni di Giuseppe Verdi a Marco Orlandi a proposito dei dubbi espressi da quest'ultimo circa l'effettivo valore del libro di Allan Hendry "Guida all'ufologia", alcune "pillole" di Massimo Valloscuro e, infine, ulteriori pareri di Marco Bianchini e Nico Sgarlato in relazione all'incontro bolognese del '94 e alla stessa impostazione di "UFO Forum".

Ancora Blanco sull'epilessia

Premesso che ringrazio Sveva Stallone per l'attenzione dedicata al mio stu-

dio e per l'occasione che mi offre di poterne chiarire ulteriormente alcuni aspetti, passo subito a rispondere alle sue puntualizzazioni, nello stesso ordine con il quale sono state pubblicate su *UFO Forum* n.2, a pag.10.

1) L'obiezione è di certo pertinente, ma rientra nell'uso comune anche ai testi clinici l'utilizzo del termine "epilessia" al singolare ed anche solo una rapida consultazione delle opere citate nella bibliografia basterà a confermarlo.

Quanto al rischio di ingenerare confusione o errate conoscenze, ritengo che anche il lettore più disattento sia stato comunque da me messo nelle condizioni di acquisire l'informazione corretta dalla lettura del secondo e terzo capoverso del paragrafo "Che cos'è l'epilessia" (nella versione pubblicata su *UFO Forum* n.1, pag.12, corrispondente ai capoversi sei e sette della prima cartella nella versione cui si riferisce Sveva) laddove, proprio come sottolinea Sveva, scrivo: "In realtà, sotto la voce epilessia, si raccoglie un gruppo assai multiforme di stati morbosi con origini differenti (...). Per tale motivo di distinguono diversi tipi di epilessia (...)".

2) Questa seconda obiezione è quantomai opportuna, perché mi offre l'occasione per precisare che la percentuale in questione è stata riportata in modo errato, dal momento che non si tratta del "3-5%" ma del 3-5 per mille. Di tale errore di battitura mi scuso.

Quanto alla fonte della ricerca non è stata indicata perché non specificata neppure nel testo dalla quale l'ho tratta (e cioè: Maleci O., "Nozioni di neuropsichiatria ad interesse internistico", in "Trattato di patologia medica" a cura di Teodori U., vol. IV, pag. 2919, ed. S.E.U., Roma 1986).

Per quanto vaga sia l'origine del dato in questione, esso trova comunque conforto nel seguente altro che riporto qui di seguito indicando tra parentesi la fonte: "L'epilessia è una forma morbosa frequente: si può calcolare che i pazienti affetti da crisi epilettiche rappresentino lo 0,5% della popolazione" (da: Bergamini L., "L'epilessia: elementi di diagnosi e terapia", in: "La medicina d'oggi", vol. I, a cura di Beretta Amgirissola A., ed. Medico Scientifiche, 1971).

Pochi anni dopo, lo stesso dato è riportato come segue dallo stesso autore: "Si può dire che il rischio di epilessia è circa dello 0,5% su tutta la popolazione" (da: Bergamini L., "Manuale di neurologia clinica", Libreria Editrice Scientifica Cortina, 1975).

Trattandosi di un medico italiano (Bergamini è -o era nel '75- direttore della Clinica delle Malattie Nervose e Mentali dell'Università di Torino), verosimilmente la popolazione alla quale fa riferimento la percentuale da lui indicata è quella italiana, ossia, nel 1971 (anno di pubblicazione del testo di Bergamini) 53.744.737 milioni (dato tratto dall'11° censimento ISTAT ottobre 71) che, tradotti nella percentuale in questione fanno 268.723 persone, un dato coerente con quanto da me riportato (nel primo capoverso del paragrafo "Conclusioni" nella versione pubblicata su *UFO Forum* n.1, pag.16, corrispondente al penultimo capoverso dell'ultima cartella nella versione cui si riferisce Sveva), e cioè: *"Soltanto in Italia vivono oggi circa 300.000 persone affette da epilessia conclamata e, stando alle percentuali ufficiali, tale stima cresce ogni anno di 35.000 unità"* (da: Benedetti P., Curatolo P., Porro G., "Le epilessie dell'età evolutiva", ed. Il Pensiero Scientifico, 1983, pag.2).

Quest'ultima informazione viene nello stesso testo (nell'introduzione, ancora a pag.2) ulteriormente dettagliata specificando che *"ogni 1000 persone circa 6 sono affette da epilessia"*, il che costituisce una percentuale dello 0,6%, molto vicina allo 0,5% riportata da Bergamini.

Quanto infine alle 35.000 unità relativo al numero di persone che ogni anno iniziano la loro carriera epilettica, esso è coerente con l'informazione di seguito riferita:

"Secondo i dati presentati al convegno (internazionale di Budapest "The Rational management of Epilepsy" del 27/5/94) in Gran Bretagna si registrano circa 30.000 nuovi casi di epilessia ogni anno, 1.200 dei quali dovuti a fotosensibilità particolarmente tra i bambini ed i giovani" (da: "Epilessia da Videogame" a firma di Roberto Iadicco, in *La Sicilia* del 28/5/94).

3) Attenermi ai principali criteri di classificazione delle epilessie, ed in particolare a quello proposto dalla Lega Internazionale contro l'Epilessia, mi è sembrato adatto alle circostanze, considerato che lo studio da me svolto ed il relativo articolo in cui si è concretizzato sono stati sin dal primo momento pensati come una semplice introduzione all'argomento, atta a fornire adeguati spunti di discussione ed a stimolare una più approfondita ricerca da parte di studiosi competenti nella materia.

Scendere nei particolari presentando un prolisso elenco di categorie, tipi e sottotipi delle varie forme di epilessia, che chiunque può del resto rinvenire in qualunque testo di neurologia, non mi sembra-

va infatti opportuno per un pezzo che, originariamente, ambiva ad esser pubblicato su *"UFO"*, la cui linea editoriale, come sappiamo tutti, è stata recentemente modificata in favore di articoli più leggeri e contenuti meno tecnici.

Del resto, come sottolinea Sveva nel suo *"Sommario"*, non essendo un addetto ai lavori, la conoscenza che ho dell'argomento non è specifica e non sono certo io la persona adatta a proseguire un lavoro quale quello che si può ben intuire occorrerebbe abbracciare per verificare la validità della teoria da me proposta.

4) Mi pare di capire che l'obiezione di Sveva consista in questo caso nel fatto che, se si sospetta che all'origine di alcuni avvistamenti UFO possa esservi una causa epilettica, poiché le crisi di piccolo male sono presenti in una certa percentuale anche negli adulti, anch'esse non possono essere esenti dal collegamento sospetto ipotizzato nei casi in cui il testimone UFO non sia più bambino o adolescente.

In linea di principio concordo con questa puntualizzazione, tant'è che nel mio scritto mi esprimo non escludendo del tutto tale possibilità, ma al contrario sottolineando con le parole *"più interessanti"* (non riportate da Sveva) il fatto che le crisi di piccolo male siano degne della nostra attenzione con riguardo allo studio degli avvistamenti UFO.

Per contro, l'espressione *"assai poco probabile"*, oltre che dettata dalla prudenza che, secondo me, dovrebbe accompagnare ogni nuova ipotesi nel nostro campo, dal mio punto di vista si giustifica comunque considerando il fatto che, poiché *"le assenze di piccolo male si ripetono molte volte nella giornata, anche 50 volte e più"* (da: Bergamini L., "Manuale di neurologia clinica", op. già citata), è difficile che esse passino inosservate. Ne consegue che in questi casi è altamente improbabile che la malattia non sia manifesta ed il soggetto non ne sia consapevole, mentre nella tesi da me proposta è fondamentale il fatto che il soggetto non abbia consapevolezza e conoscenza del suo male epilettico, così da potersi configurare come un testimone attendibile.

5) Nulla da eccepire a questa osservazione di Sveva. Rileggendomi, infatti, mi sono reso conto di quanto grammaticalmente poco felice sia risultato il mio italiano ed equivoca la costruzione del periodo, tanto da indurre Sveva, legittimamente, a ritenere che con l'aggettivo *"focali"* volessi riferirmi al sostantivo *"epilessie"* invece che, com'era nelle mie intenzioni, a *"cri-*

si".

6) Sotto il profilo dell'intensità dello stimolo è senz'altro vero che le luci di un aereo o quella tremula di una stella non possono eguagliare l'effetto epilettico ottenibile con uno stroboscopio. D'altra parte, come riferisce il De Romanis (in: *"Le sindromi epilettiche"*, cap. 4, paragrafo 3 *"Epilessie caratterizzate da modalità specifiche di scatenamento - epilessie riflesse"*, op. citata in bibliografia) e come in altri termini scrivo io stesso più avanti (nel paragrafo *"L'epilessia idiopatica"* nella versione pubblicata su *UFO Forum* n.1, pag.14: sesto capoverso della sesta cartella in quella letta da Sveva), *"le forme più frequenti di epilessia fotosensibile sono quelle che si verificano per stimoli luminosi naturali. Così il riflesso luminoso determinato dal sole sull'acqua o sulla neve, o la luce che filtra attraverso gli alberi durante un viaggio in auto, rappresentano gli elementi fotici scatenanti un'eventuale crisi epilettica"* (pag. 222).

Ebbene, poiché credo che neppure tali stimoli luminosi naturali possano equipararsi all'effetto ottenibile artificialmente con uno stroboscopio (parlo, come Sveva, sotto il profilo del numero di lampeggiamenti al secondo) eppure sono indicati dalla dottrina come cause reali dello scatenamento di crisi epilettiche, o l'informazione comunicata dal De Romanis è falsa (o esagerata) oppure un ruolo fondamentale nello scatenamento di una crisi epilettica (specie se *"ufologica"*), più che l'effetto meccanicistico del rapporto luce-buio, lo gioca la componente emozionale.

Scrivo al riguardo, in maniera molto esplicita, sempre il De Romanis: *"Il pattern specifico di stimolo è decisivo per lo scatenamento della crisi, l'intensità non è importante"* (pag.226, op. citata).

7) Si veda quanto già detto al punto 2).

In calce a quanto qui scritto, occorre rilevare che il testo letto da Sveva è stato poi riveduto ed in parte ampliato nella forma pubblicata su *UFO Forum* n.1. In tale versione però, per un chiaro atto di sabotaggio (Teodorani docet...), sono state tagliate le note dalla n.11 alla n.21 (riferentesi ai paragrafi *"L'epilessie idiopatica"*, *"L'epilessia ufologica"* e *"Conclusioni"*) che auspicò possano in questa sede trovare spazio."

Nel ringraziare Blanco per la collaborazione, ci scusiamo con lui e con tutti i lettori per il disguido sopra accennato dallo stesso Antonio. In coda alla presente

rubrica, provvederemo a pubblicare le note "perdute" e i paragrafi dell'articolo che a esse fanno riferimento.

Verdi: in difesa di Hendry

Nonostante le critiche -in parte valide- che Marco rivolge a proposito del mio "debole" per il libro di Hendry, continuo a essere dell'idea che si tratti realmente di un testo fondamentale per quello che è stato il progresso della ricerca ufologica.

E' vero infatti -come evidenzia Orlandi- che l'autore non riesce a provare l'indiscernibilità UFO-IFO: rimane però il fatto che Hendry è stato il primo, in America -in Europa l'aveva già fatto Monnerie- a parlare *chiaramente* di un argomento così tabù. E, d'altra parte, dopo di lui chi è riuscito a provare "oltre ogni dubbio" la suddetta indiscernibilità?

Penso anche che i meriti di Hendry vadano ben oltre il fatto di ridimensionare il facile entusiasmo dell'epoca: ci rendiamo conto che parla soprattutto di IFO, smonta numerosissimi luoghi comuni e, nella parte finale, accenna anche a una sorta di "ipotesi mitologica"? Non dimentichiamoci che è roba di oltre 15 anni fa e che ancor oggi farebbe inorridire buona parte degli "ufologi"!

Per quanto riguarda, infine, la conclusione di Hendry da me citata e ripresa da Marco (sulla mancanza di prove circa l'origine ET degli UFO), non credo che Hendry non vedesse alternative tra IFO e alieni, ma che, in quello scorcio finale degli anni settanta, anche lui costruisse le sue critiche e le sue osservazioni sulla base dell'*inevitabile retaggio costituito dall'ETH*. Forse che, in Europa, la "nouvelle vague" non costruì un modello esplicativo (l'HPS) interamente basato sulla demolizione dell'ETH?

Le "pillole" di Valloscuro

1) Pienamente concorde con quanto scrive Marco Orlandi. Particolare riferimento alla questione "UFO-IFO fino a prova contraria":

2) Caro Edoardo, non sarai un'ENCICLOPEDIA, ma sicuramente ne sei un ottimo VOLUME DI AGGIORNAMENTO:

3) Caro Renzo, ho voluto farlo qui, su queste righe e non direttamente a te.

Credo che ciò che hai scritto nei "Paralipomeni" sia quanto di più espressivo (non trovo altri termini) abbia mai letto. Il mio vorrebbe essere un complimento, ma evito aggettivi in quanto non saprei quale scegliere. Ti dico solo che quella pagina, quelle righe, mi hanno particolarmente colpito per tanti versi, e te ne ringrazio.

Bianchini: ancora su Bologna '94

"Ho appena terminato di leggere il numero 2 di "UFO Forum" e ho riguardato il primo, rendendomi conto che ci sono alcuni punti che vorrei chiarire e altri che vorrei criticare.

1) Concordo con Grandicelli quando dice che non si deve parlare di ipotesi in quanto nessuno di noi può portare prove che avvalorino l'una o l'altra. Si deve invece trovare nuove metodologie di indagine, che sono le uniche che possono portarci a qualcosa. Incontri come quello di Bologna '94, secondo me, non portano a nulla se non a un confronto fra i soci, che però finisce lì. E' più utile scervellarsi nel trovare nuovi strumenti di indagine che non nel parlare di ipotesi:

2) Se proprio si deve parlare di ipotesi, è bene farlo in modo democratico, discutendo quindi anche dell'ETH. Come giustamente dice Cassano, di questa cosa non se ne parla mai perché è roba da CUN. Questo non è assolutamente vero, perché anche l'ETH fa parte dell'ufologia, o meglio è la molla che fa girare tutto il mondo ufologico. Purtroppo, ho notato come molti di noi rifiutino quest'ipotesi quasi a priori. Ma finché ci sarà una sola carta coperta, come dice Pupilli (bravo, è la più bella definizione del fenomeno UFO che abbia mai sentito), allora io mi lascerò aperte tutte le strade, compresa l'ETH al pari di tutte le altre. E poi, parliamoci chiaro, secondo me chi dice di accettare le ipotesi esotiche e non l'ETH (Stilo) è in errore, perché a volte le prime sono più assurde:

3) Capisco la "ventata razionalista" di Verga, ma dire "non so più accettare il fatto che ci sia ancora chi sostiene di aver fatto strane osservazioni" è eccessivo e può creare dei preconcetti in sede d'inchiesta, anche se non credo che questo sia il caso del nostro Maurizio:

4) UFO e IFO, due facce della stessa medaglia, molto vicine e molto lontane.

Penso che mai tutti gli UFO diverranno IFO: infatti, ci sarà sempre qualcosa che la scienza, l'ufologo o altri non potrà spiegare, perché questo fa parte della storia e poi perché noi tutti vogliamo così. Siamo davvero contenti e felici quando riusciamo a spiegare un caso?"

I commenti di Nico Sgarlato

"La mia impressione di "UFO Forum" è altamente positiva. Penso che possa trattarsi del mezzo per un approfondimento "dottrinario" svincolato dalle esigenze editoriali della rivista "UFO". Tra l'altro, mi ha interessato particolarmente scoprire, sul n. 1, che l'*iter* ufologico di Giuseppe Verdi è risultato praticamente identico al mio, per cui le nostre posizioni...filosofiche sono largamente coincidenti. Una variante minore può essere giustificata dal fatto che, sia pure marginalmente, gli UFO rientrano nella mia professione, in quanto, dopo aver fatto per una decina d'anni il cronista, sono divenuto giornalista aerospaziale "full-time". Il fenomeno, quindi, mi interessa, in quanto gli UFO interagiscono con settori della mia attività.

Anche per me un punto fermo è stato Hendry con i suoi testi di "IFologia", mentre una leggera divergenza può essere dovuta al fatto che, avendo vissuto meno di te l'ufologia "dal di dentro", ho un atteggiamento un po' più divertito e meno pessimista. Aggiungo ancora, per completare il quadro, che non posso esimermi da una certa avversione per l'ETH, che mi è maturata in tempi recenti per convinzioni istintive che non sarei in grado di suffragare in alcun modo, anche se l'equazione di chi dice che, siccome la terra è un pianeta abitato da esseri intelligenti e siccome probabilmente esistono miliardi di pianeti simili alla terra ci dovranno essere altre razze intelligenti, mi sembra una forzatura. Non si può prendere un pianeta e costruire su di esso una statistica...

Come dicevo, plaudo all'iniziativa di "UFO Forum", per il quale non ho alcun suggerimento specifico da dare, visto che secondo me deve essere proprio quello che è, un "forum" nel quale esporre le proprie idee.

In proposito, mi candido anche per un intervento che vorrei incentrare sulla tematica "UFO, IFO e aeromobili", cioè approfondire un po' un tema di questo genere: una grandissima parte degli UFO sono in realtà IFO: a loro volta, questi IFO sono

"man-made objects". Tuttavia, la spiegazione "UFO = aeromobile non riconosciuto" non può adattarsi a tutti i casi. Vorrei spiegare più in dettaglio di quanto abbia fatto più volte Pinzauti per il CUN le varie forme di illuminazione degli aerei e vorrei spiegare perché è difficile che a Lamezia Terme si veda uno "Stealth" o un "Drone", per non parlare del fatto che Stealth e AWACS, spesso indicati come possibili IFO, all'occhio della casalinga non appaiono affatto differenti da un aeroplano comune. Immodestamente, mi ritengo particolarmente qualificato a farlo, visto che la "tipologia aeronautica" è il mio cavallo di battaglia da circa 35 anni, che ho collaborato anche con l'intelligence proprio sul tema dell'identificazione degli aeromobili, che ho volato su più di venti diversi tipi di aereo e ho scattato decine di migliaia di foto..."

Caro Nico, ti sei incastrato! Adesso sei moralmente tenuto a mandarci il tuo articolo, che tutti aspettiamo di leggere. Faccelo avere al più presto!

Per quanto riguarda le informazioni di natura "tecnica" da te richieste, ti facciamo presente che è preferibile che tu ci invii il testo su dischetto in uno dei più diffusi formati per ambiente DOS/Windows (Word, Write, etc.) o come file di testo, mentre non esistono problemi per quanto concerne la lunghezza (purché non si superino le 10-12 pagine).

Pardon!

Come detto in precedenza, pubblichiamo adesso le note dell'articolo di Antonio Blanco erroneamente omesse sul numero 1 della rassegna, nonché i paragrafi con i relativi richiami (l'indicazione tra parentesi fa riferimento alla pagina che riporta il testo su "UFO Forum" n. 1).

TESTO

(pag. 14)

Mentre il fatto che l'esame elettroencefalografico condotto in momenti diversi (...) la diagnosi clinica non potrà che essere sempre di probabilità.¹¹

Proprio quest'ultima tecnica mi sembra (...) stella particolarmente brillante.¹²

Del resto che ciò sia possibile è dimostrato (...) sono risultati negativi.¹³

Questo particolare tipo di

epilessia ha già un nome: si chiama *epilessia fotosensibile* e tra i Paesi europei i più colpiti sembrano essere la Francia e la Gran Bretagna (si calcola 5-6 bambini su mille).¹⁴

A scatenarla (...) aprendo e chiudendo più volte le palpebre.¹⁵

Tra le forme epilettiche a scatenamento sensoriale quella fotosensibile è la più frequente¹⁶ (...)

Crisi epilettiche con analoghe manifestazioni (...) sintomatiche movimenti improvvisi compiuti con gli arti o con il corpo¹⁷ (...)

(pag. 15)

Nelle forme più complesse (...) è la componente emozionale.¹⁸

L'intero costrutto si basa evidentemente (...) sfociare nel racconto di un vissuto ufologico¹⁹ (...) costruire un'esperienza del genere²⁰.

(pag. 16)

In quest'ottica per esempio potrebbero (...) che vien fatto riemergere.²¹

NOTE

¹¹Tutto ciò, trasferito sul piano della nostra ricerca, potrebbe significare che, a meno di assistere all'"avvistamento" in compagnia del "testimone", potremmo non essere mai in grado di dimostrare che si tratti di un soggetto epilettico e che il suo avvistamento sia solo il risultato dell'alterazione epilettica della sua sfera percettiva.

Ma quel che secondo me è più grave e che, anche qualora apparisse evidente il trovarci in presenza di un soggetto epilettico, ci resterebbe sempre il dubbio che a scatenare la crisi sia stato un banale stimolo fra i tanti o un vero fenomeno UFO, che, sconvolgendone la normale attività elettrica del cervello, ci farebbe pervenire di sé una immagine distorta e non corrispondente alla sua vera natura.

¹²Si pensi per esempio a Venere ed ai tanti erronei avvistamenti a cui ha dato origine.

¹³Di questi casi hanno rispettivamente scritto il mensile *Focus* nel numero di dicembre 93 e il quotidiano *La Sicilia* del 28 maggio 94. Il caso dei ragazzi messinesi è stato anche oggetto della relazione presentata dal dr. Giuseppe Gallitto dell'Università di Messina al convegno internazionale "The rational management of epilepsy" tenutosi a Budapest a fine maggio 94.

¹⁴Secondo i dati ufficiali comunicati in occasione del convegno di cui alla precedente nota, dei circa 30.000 nuovi casi annui di epilessia, 1.200 sono proprio dovuti a fotosensibilità particolarmente tra i bambini

ed i giovani, il 13% dei quali sono proprio collegati all'uso dei videogame.

¹⁵Il fenomeno dello scatenamento di crisi epilettiche alla chiusura degli occhi è stato tuttavia osservato anche in soggetti non affetti da epilessia fotosensibile. La ricerca sperimentale ha dimostrato che la percentuale di casi in cui la risposta epilettica alla chiusura degli occhi si accompagna all'epilessia fotosensibile è piuttosto bassa. Nella maggior parte dei casi queste due condizioni sembrano infatti espressioni indipendenti di una forma più generale di epilessia idiopatica. In generale le crisi epilettiche derivanti dalla chiusura degli occhi si manifestano comunque in età più avanzata rispetto a quelle derivanti dalle forme pure di epilessia fotosensibile, ed il fenomeno permane per un tempo più lungo.

¹⁶Tra le forme più curiose, nell'ambito delle epilessie complesse con specifiche modalità di scatenamento, sono invece senz'altro le *epilessie da lettura* (che la ricerca ha dimostrato non dipendere dai movimenti oculari quanto dalla percezione visiva di elementi grafici non abituali che il cervello fatica a riconoscere e trasformare in raggruppamenti noti: una grafia poco chiara, parole senza senso oppure in lingue e caratteri stranieri) e, sebbene molto rare, quelle provocate dal gioco delle carte, degli scacchi o del calcolo matematico (tutte attività implicanti un certo impegno mentale).

¹⁷In sede sperimentale è stato osservato che in soggetti predisposti crisi di questo tipo sono insorte allorché al paziente è stato impartito all'improvviso il comando di cambiare posizione, per esempio di alzarsi di scatto, se prima era seduto.

¹⁸A conferma di quanto scritto si cita l'esempio dello stato di sonno durante la fase di sogno, quando anche solo l'anticipazione mentale dello stimolo può giocare un ruolo determinante per lo scatenamento della crisi.

¹⁹E' chiaro che ai connotati ufologici potrebbero di volta in volta sostituirsi quelli di varie altre esperienze trascendentali a secondo del substrato culturale del soggetto vittima della crisi: un fervente cattolico, per esempio, vedrà più facilmente la Madonna che un alieno.

²⁰Si vedano al riguardo gli studi sui "rapiti immaginari" condotti nel 1977 dal medico inglese Alwin Lawson.

²¹Sui limiti dell'uso della regressione ipnotica nell'indagine ufologica, le sue problematiche ed in generale sul tema delle abduction, si veda *UFO* n. 5, giugno 1988.

Cavallini e l'ipotesi "elettrica" di Budden

Concludiamo la rubrica

"FORUM" con il contributo più lungo tra quelli pervenuti, e cioè una serie di riflessioni di Claudio Cavallini sull'articolo "La presenza xenobiotica" pubblicato sul numero 2 a firma di Albert Budden.

Ho da poco terminato di leggere gli articoli di Albert Budden e devo ammettere di trovarmi di fronte a due scritti molto specifici ed articolati.

Si nota subito l'estremo impegno dell'autore nel cercare di fornire una parvenza di "verità scientifica" alle sue ricerche, che, però, a un'attenta lettura, non offrono quella *verità* che lo stesso autore vorrebbe dimostrare.

Mi sembra che, usando ricerche e termini pseudo-scientifici, Budden cerchi di adattare alcuni fenomeni ufologici alle sue idee e convinzioni personali. Devo comunque ammettere di trovarmi impreparato di fronte a simili argomentazioni, ma il buon senso, l'obiettività e i circa 25 anni trascorsi lavorando nel campo elettrico mi hanno convinto che alcune sue teorie non hanno alcun fondamento scientifico.

Mi stupisce che proprio un simile personaggio, che si scaglia contro taluni ufologi, bollandoli di poca serietà e di superficialità, alla fine usi anche lui gli stessi metodi.

E' inutile dire che il Budden infarcisce i suoi scritti con dati pseudo-scientifici; tutto questo non è assolutamente provato. Quello che l'autore asserisce altro non sono che dati relativi a rarissimi casi di allergie elettriche in persone ipersensibili ed esposte per lunghi periodi a situazioni limitate.

Questi sono solo rari casi che, forse, possono solo servire alla letteratura medica e non certo per spiegare il fenomeno UFO e i suoi presunti rapimenti. Non nego che in taluni soggetti ipersensibili vi possa essere una predisposizione naturale agli effetti elettromagnetici, ma mi sembra alquanto azzardato affermare che tutti gli avvistamenti UFO siano generati da tali "campi".

Sicuramente, come ipotesi è la più adatta per poter spiegare il complesso enigma UFO; chi, tra tutti noi, non rientra nelle possibili situazioni ambientali descritte da Budden? "...un'esposizione continua ai campi elettromagnetici emessi da una varietà di fonti ambientali, quali antenne trasmettenti radio e TV, tralicci, stazio-

ni elettriche, sistemi telefonici mobili ed infine...fratture geologiche nella crosta terrestre...". Praticamente tutti noi siamo dei potenziali soggetti predisposti a una possibile esperienza UFO: proprio "comoda", come possibile spiegazione trovata da Budden. Vorrei proprio capire quale testimone -di un rapimento UFO o altro- non rientrerebbe nella descrizione di situazioni a rischio. Praticamente tutti! Ripeto, proprio "ad hoc" come possibile spiegazione; troppo semplice! E poi, come spiegare i presunti rapimenti avvenuti con i testimoni all'interno di autovetture, la cui struttura in lamiera -come ben si sa- fa da schermo ai possibili campi elettromagnetici?

Lo stesso fulmine, con la sua tremenda potenza, avrebbe non poche difficoltà di fronte a tale struttura, a causa della forma paragonabile alla gabbia di Faraday.

E poi che dire dell'ipotesi che attribuisce ai fulmini globulari le mutilazioni animali? Certamente non posso negare che molti animali, specialmente al pascolo, vengano colpiti dai fulmini, e che tra questi vi siano anche rarissimi fulmini globulari, ma mi sembra piuttosto azzardato ribadire -con certezza e dovizia di particolari- che questi siano la causa principale delle mutilazioni e che operino con la precisione di un chirurgo. Non mi sembra neppure che i fulmini globulari "operino" così facilmente ad altezza d'uomo. Ribadisco che si tratta solo di una mia sensazione, ma penso che sicuramente verrà confermata dagli studiosi di questo campo.

E ritorniamo alla mia prima ipotesi, e cioè che Budden ricerchi, con la tenacia di uno studioso, qualsiasi evento naturale o artificiale che possa adattarsi e quindi spiegare tutti i possibili casi da lui presi in considerazione. Tutto ciò, secondo il mio personale giudizio, non è svolgere una seria ricerca, ma bensì cercare a tutti i costi di giustificare in termini scientifici una possibile idea o convinzione personale.

Praticamente, si ricerca, tra le varie cause naturali o artificiali, quella che meglio si presta a giustificare un fenomeno ancora insoluto e, quindi, la si difende a spada tratta, magari anche con l'avallo di qualche ricercatore incline a tale ipotesi.

Vorrei proprio conoscere il parere di qualche altro socio o studioso preparato sul problema dei fantomati-

ci fulmini globulari, che, mi sembra, non siano proprio così innumerevoli come vuol farci credere Budden; e poi, se non erro, si tratta di fenomeni che si manifestano ad alta quota e non ad altezza d'uomo. Potrei anche sbagliarmi; aspetto perciò una vostra risposta alle mie tante domande.

Vorrei ora portare il mio piccolo contributo al problema degli effetti elettromagnetici causati dalle linee ad alta tensione e già discussi da Stefano Innocenti.

Vorrei precisare che, quando si fa riferimento a un palo o a un traliccio Enel, parlare di linee elettriche ad alta tensione non sarebbe corretto. Per meglio comprendere tutto questo, devo fare un breve riassunto per meglio capire che cosa s'intende per alta tensione.

L'energia elettrica prodotta dall'alternatore passa al trasformatore, che ne eleva la tensione. Il trasporto dell'energia elettrica dalle centrali di produzione ai posti di utilizzazione avviene per mezzo di linee elettriche ad alta tensione. La tensione delle linee elettriche di trasporto è elevatissima, dell'ordine di molte migliaia di Volt. Le linee più importanti -e più lunghe- hanno una tensione di esercizio di 380.000 Volt.

L'impiego di linee ad alta tensione è necessaria per poter trasferire potenze elevate con conduttori di sezione relativamente modesta e senza eccessive perdite. All'arrivo e in prossimità dei posti di utilizzazione, la tensione viene ridotta a valori sempre più bassi da una serie di sottostazioni di trasformazione. Queste riducono la tensione in arrivo in "media tensione" (12.500/15.000 Volt), la quale, a sua volta, viene ulteriormente ridotta ai valori di utilizzo attuali, e cioè 220V per distribuzione luce e forza e 380V per distribuzione forza."

Per meglio chiarire, quindi, il concetto di linee ad alta tensione, si può affermare che solo i tralicci con altezze nell'ordine di alcune decine di metri -e che servono per collegare le centrali di produzione alle sottostazioni di smistamento- si possono "fregiare" dell'attributo "ad alta tensione". Ora, di queste linee non è che ve ne siano poi molte, mentre le varie linee elettriche aeree che attraversano le nostre città o paesi e che più sono a contatto con le possibili persone "ipersensibili" altro non sono che linee elettriche a media tensione o a tensione di rete.

E infatti, come si può notare dalle fotografie del caso di Badalucco (IM) -citate da Innocenti-, ci troviamo senz'altro di fronte a due linee elettriche che nulla hanno a che vedere con l'alta tensione. La prima linea in alto, in tralicci, può essere tutt'al più una linea a media tensione, mentre la seconda linea in basso, realizzata con pali, è sicuramente una linea a 380V per l'alimentazione delle varie utenze di zona.

In questo caso, l'ipotesi di condizionamento mentale sul testimone (per di più all'interno della propria autovettura) da parte di tali linee elettriche è certamente da escludersi.

Ma ritornando al discorso sulle linee elettriche ad alta tensione, le stesse si possono immaginare come autostrade, percorse da migliaia di autovetture (paragonabili ai Volt), che collegano l'intera penisola e da cui si diramano le varie strade statali e provinciali (media tensione), per poi confluire nelle strade urbane (tensione di rete) all'interno di città e paesi. Ma, proprio come le autostrade, anche le linee elettriche ad alta tensione sono posizionate per un buon 80 per cento in aree periferiche e, quindi, al di fuori dei centri urbani. Se queste linee sono installate in zone poco frequentate, va da sé che la probabilità che vi passi o vi abiti un soggetto "ipersensibile" si abbassa notevolmente. Non si spiegherebbero, quindi, i molteplici casi di presunti rapimenti UFO etc.

Allora, se proprio vogliamo discutere di probabili collegamenti tra effetti elettromagnetici e rapimenti UFO, questi vanno sicuramente ricercati nei possibili campi elettromagnetici presenti all'interno delle nostre città (radio, TV, elettrodomestici, tram, etc.). Come però spiegherò più avanti, a tutt'oggi il possibile rapporto causa-effetto non è stato ancora "ufficialmente" accertato. Ecco perché bisogna essere molto cauti prima di parlare o scrivere con certezza di possibili effetti elettromagnetici come causa scatenante di probabili avvistamenti o rapimenti UFO.

Vorrei adesso fare il punto sulle ultime ricerche intraprese per accertare il rapporto causa-effetto dell'esposizione ai campi elettromagnetici.

Esistono studi sull'eventuale possibilità che i campi magnetici legati all'utilizzo domestico o industriale dell'elettricità provochino la leucemia. Attraverso misurazioni tedesche

sull'influenza del campo magnetico terrestre sull'uomo durante le sue attività quotidiane, si è visto che esso ha un livello certamente non dannoso.

Riguardo al rischio per la salute posto dalle linee elettriche di potenza, esistono studi inglesi indicanti che il problema è attuale, con preoccupazione delle compagnie elettriche del Regno Unito, dove si è tenuta la prima conferenza sull'argomento. Qui, alcuni veterani hanno sostenuto che le compagnie elettriche devono agire per calmare le apprensioni del pubblico.

I possibili effetti dei campi magnetici alternati di origine tecnica sulla salute dell'uomo sono al centro delle attuali discussioni. L'espressione alla moda "nebbia elettrica" suggerisce che tali campi sarebbero nocivi (!).

Certi studi medici affermano che anche i livelli dei campi magnetici esistenti in un appartamento, un ufficio o un negozio potrebbero provocare la leucemia.

Nella discussione relativa ai valori limite delle influenze elettromagnetiche può essere utile l'esempio di un fenomeno fisico, certamente noto a tutti coloro che si occupano di scienze fisiche e naturali: si tratta dell'induzione elettrica subita dal corpo umano durante i suoi movimenti all'interno del campo magnetico terrestre omogeneo o no. Secondo la legge dell'induzione, ogni variazione di flusso magnetico in un conduttore chiuso produce una corrente, la quale viene dunque indotta in un corpo che gira all'interno di un campo magnetico. Questo vale anche per un corpo in movimento in un campo magnetico non omogeneo.

Il campo magnetico terrestre è un campo continuo. In Germania, l'induzione magnetica ha un'intensità di circa 50 μT (micro Tesla) e per natura le sue variazioni nello spazio sono deboli. Vicino ai posti ove l'uomo ha depositato o sotterrato oggetti in ferro, però, l'omogeneità del campo è fortemente turbata. E' così che un tubo di acciaio posto al suolo può provocare una variazione di induzione magnetica di 30 μT . Se qualcuno attraversa tale campo magnetico non omogeneo, una corrente elettrica viene indotta nel suo corpo.

Alcuni impiegati di *Badenwerk*, a Karlsruhe, hanno notato questo effetto di induzione del campo magnetico terrestre nel corso delle misure dei

campi magnetici ed elettrici delle linee aeree: durante i movimenti delle bobine aeree rivelatrici, sembravano esserci delle intensità di campo relativamente alte; da qui la conclusione che un campo magnetico industriale e un movimento nel campo magnetico terrestre hanno effetti che non differiscono se non per la frequenza e la durata della loro azione..

Nella primavera del 1993, *Badenwerk* ha iniziato un approfondito studio di comparazione tra gli effetti dei campi magnetici naturali e artificiali. La densità della corrente indotta nei corpi dal campo magnetico è servita come grandezza di riferimento per eventuali effetti biologici.

Poiché le densità delle correnti indotte nel corpo umano non sono direttamente misurabili, si è utilizzata la misurazione della corrente indotta in bobine la cui forma e le cui dimensioni erano adattate alle diverse parti dei corpi studiati. Queste misurazioni hanno mostrato che le densità delle correnti indotte nel corpo umano mentre questo si muove nel campo magnetico terrestre sono dello stesso ordine di grandezza di quelle risultanti dal campo magnetico a 50 Hz in prossimità di installazioni di produzione elettrica. Nei due casi si tratta di correnti alternate; per quelle causate dal campo terrestre, la frequenza varia tra 0 e 30 Hz, seguendo la rapidità del movimento, mentre essa è fissa a 50 Hz per i campi magnetici industriali. Le conseguenze per l'uomo dei campi magnetici industriali a 50 Hz non sembrano dunque dover essere più importanti di quelle risultanti dall'ambiente naturale, almeno nel dominio dei μT .

Si spera che questi risultati saranno di stimolo per altri studi. Per ora si può comunque affermare con certezza che, da quando cammina sulla terra, l'uomo vive in un ambiente elettromagnetico molto attivo. Egli si è apparentemente adattato così bene a queste influenze elettriche che le sue funzioni biologiche non sembrano risentirne; come per esempio le densità di correnti create nel corpo umano mentre si sega del legno e al momento di uno scatto finale.

Piccolo rischio, prezzo alto.

Con grande dispiacere delle compagnie elettriche inglesi, il rischio per la salute posto dalle linee di potenza è un problema che proprio non scomparirà.

Come detto in precedenza, alla

prima conferenza del Regno Unito sull'argomento, coloro che avevano partecipato a molte campagne sostennero che le compagnie elettriche devono agire per calmare le apprensioni della gente. Si riportano di seguito i dati raccolti dalla Electrical Review:

"Studi inglesi sui campi elettromagnetici delle linee di potenza - Nel settembre del 1994, in una sala affollata di Westminster, i primi esperti sulle emissioni dei campi elettromagnetici della Compagnia Nazionale delle Reti (NGC) ebbero contatti familiari, piuttosto difficili, con raddomanti, teorici di collusione e con i genitori delle vittime del cancro (2). L'evento era la prima conferenza tenuta nel Regno Unito sugli effetti dannosi dei campi elettromagnetici (EM) a bassa frequenza, come quelli emessi dalle linee di potenza. Chiamata *Salute Elettrica e Pubblica*, la conferenza fu sponsorizzata da una ditta di procuratori legali, Leigh Day & Co., che rappresenta famiglie che conducono un'azione legale sul problema delle linee di potenza e dei rischi della salute. I delegati erano un gruppo misto. Essi andavano dagli scienziati che trattavano il cancro, a coloro che avevano partecipato a molte campagne, e anche a gruppi di una sola persona, interessati al possibile legame fra macchie di sole e schizofrenia, e riflettevano l'interesse molto esteso al problema. Il Comitato della Protezione Radiologica Nazionale (NRPB) prepara orientamenti per le emissioni elettromagnetiche da linee di potenza che sono seguiti dalla NGC. Attualmente, per 50 Hz, questi livelli sono indicati nel Regno Unito a 1600 μ T per i campi magnetici e a 12.000 V/m per i campi elettrici. Coloro che hanno partecipato a molte campagne ritengono che questi livelli siano troppo alti e dicono che intensità del campo magnetico di 0.2 μ T possono causare mal di testa o depressione e aumentare il rischio di leucemia e di certi tipi di cancro. Questo viene però confutato dal dott. David Jeffers, portavoce capo della NGC per i campi elettromagnetici. Egli comunicò nel corso della conferenza: *"Dato che non è stata stabilita la relazione -causa ed effetto- è certamente prematuro parlare di una soglia per il cancro; ma nei mass media si trovano parecchi riferimenti alla soglia di 200 μ T per il cancro e un numero significativo di genitori si sono molto preoccupati per ciò*

che hanno letto, udito e visto". Jeffers non potrebbe dire categoricamente che non vi era, comunque, un legame con il cancro. *"La possibilità di rischio non può essere scartata"*, egli ammise. Ed è questa possibilità, comunque piccola, che preoccupa coloro che hanno partecipato a molte campagne e, probabilmente, le stesse compagnie elettriche inglesi. La posta è alta, disse Jeffers: *"Se, in futuro, le limitazioni legali dei campi saranno ritenute necessarie dal parlamento, esse avranno potenzialmente profonde implicazioni finanziarie per tutta la società. Quanti propugnano l'azione ora, senza una necessità che sia stata chiaramente stabilita e giustificata da una valida dimostrazione scientifica, richiedono di tenere in mente questo"*. Se la legislazione fosse introdotta dal parlamento inglese, per mantenere i campi delle linee di potenza al di sotto di 0.2 μ T, il costo per l'industria dell'elettricità sarebbe astronomico. Ogni sottostazione dovrebbe essere schermata e le linee di potenza sotterranee dovrebbero essere racchiuse in tubi d'acciaio (a questo proposito ricordiamoci di quei presunti avvistamenti ufologici avvenuti all'interno di autovetture, che sono schermate, e nei quali casi non dovrebbe pertanto sussistere il presunto rapporto di causa-effetto tra radiazioni elettriche e avvistamenti, NdA). Inoltre, i costi di assicurazione dell'industria elettrica salirebbero in modo straordinario per coprire le richieste sia pubbliche che dei dipendenti. I prezzi della parte riservata alle compagnie diminuirebbero e quelli dell'elettricità sarebbero aumentati per coprire sia il costo delle richieste che le nuove misure di schermatura. Comprensibilmente, forse, le compagnie elettriche inglesi hanno adottato un atteggiamento di "stiamo a vedere", che è stato recentemente appoggiato da un rapporto della IEE. All'inizio di settembre del 1993 essa pubblicò una rassegna di letteratura sugli effetti biologici dei campi elettromagnetici. In particolare, il gruppo esaminò tre studi scandinavi, largamente citati da quanti hanno partecipato a molte campagne elettromagnetiche. Uno degli studi indusse Sir Richard Doll della NRPB a rivedere la propria opinione -nei primi mesi del 1994- sulla possibilità di un legame con la leucemia dell'infanzia. Ma la IEE sminuì le conclusioni dello studio, in quanto a suo parere qualsiasi rischio tra leucemia e linee di potenza

equivaleva al rischio di un caso straordinario di leucemia dell'infanzia in Svezia ogni 5 anni. La IEE descrive la prova rimanente come "debole", aggiungendo: *"La replica dovrebbe essere considerata come un'esigenza assolutamente essenziale prima che gli effetti riportati possano essere considerati come stabiliti"*. Il dott. Tony Barker, un fisicista medico che presiedette il gruppo IEE, mette in rilievo la differenza tra la dimostrazione di un collegamento fra linee di potenza e malattia e la prova del rapporto di causa ed effetto. Egli dice che, sebbene alcuni studi epidemiologici possano stabilire un collegamento, essi non sono sostenuti da alcun esperimento completamente accettato e ripetuto. Molte delle decisioni delle compagnie elettriche dipendono dal risultato di uno dei maggiori studi epidemiologici del mondo, ora effettuati nel Regno Unito. Lo studio del cancro del fanciullo, istituito nell'aprile del 1994 da un consorzio inglese di beneficenze per il cancro stesso, deve durare cinque anni. Le compagnie elettriche del Regno Unito stanno elargendo 600.000 sterline all'anno per finanziarlo. Ma vi è una crescente tendenza di opinione che lo "stiamo a vedere" delle aziende di servizio pubblico dell'elettricità sia criticabile. Coloro che hanno partecipato a molte campagne dicono che questo è inevitabile quando vi sono relazioni con la salute pubblica e citano -per similitudine- il dibattito sul fumo. Perfino ora, le compagnie di tabacco, con una eccezione, non diranno che i loro prodotti uccidono le persone. I gruppi di corridoio dicono che le compagnie di elettricità, poiché hanno attribuito interessi, dovrebbero provare a minimizzare il sospetto del pubblico imponendo qualche forma di autoregolamentazione."

Questo è quanto sono riuscito a trovare finora sul possibile collegamento tra UFO e campi elettromagnetici. E con questo non è che non creda ai possibili effetti dei campi su taluni soggetti "ipersensibili"; è solo che mi sembra eccessivo attribuire loro la responsabilità della maggioranza dei presunti avvistamenti UFO.

Se proprio vogliamo cercare di dare una possibile spiegazione al fenomeno UFO, dovremmo forse atternerci il più possibile ai dati in nostro

 continua a pag. 28

LE CONFESSIONI DI UN UFOLOGO

VALLO DESNUDO

Ovvero: pensieri e parole di un povero "umano"

Di solito, scrivo "di getto".

Non so se quanto segue può interessare, né, tantomeno, se può contribuire a fornire qualche spunto di riflessione. Voglio solo, in particolare dopo aver letto *Forum*, esprimere meglio (?) quel che io sono, così, senza (troppi) veli, all'interno di una "comunità" che sento realmente mia. E poiché dovrò essere breve, partirò dalla mia...nascita.

Ho sempre amato leggere (fin da quando l'ho imparato), tanto da rinunciare alla "merenda" per acquistare un libro (e, perché no, anche un fumetto). Ho sempre amato la storia, quella antica, l'archeologia, la paleontologia e nel contempo ho amato anche la cosiddetta "fantasia", che proietta l'uomo nel passato e nel futuro, nello spazio. Uno occhio al passato, uno al futuro. Uno alla terra, uno al cielo. Ok, porto gli occhiali!

Sono stato bambino fra i bambini, sia pure con tanti problemi (ognuno ha la sua vita, la sua storia, i suoi dolori), ne più ne meno degli altri.

Ma forse, a differenza di altri, ho "navigato" di più nel mare, a volte tempestoso, della lettura di un libro. E così "quel" giorno (oggi così lontano), passando davanti a una libreria, vidi quello che...aspettavo. Sì, fu anche per me un "invito" sottile e lo comprai: "La verità sui dischi volanti" di Frank Edwards (peccato, non ce l'ho più). E così, Massimo entrò in questo nostro mondo, leggendo qua e là quel poco che c'era. Nel '71 il GdM (lo compro ancora!). Nel '76, sempre in "solitario", fui invitato in quella che era la prima emittente TV locale per parlare di...UFO. Grazie a questa, conobbi un gruppo di ragazzetti (ancora miei amici), il GdR "Andromeda" e mi unii a loro; o loro a me? Poco importa, perché ne nacque il "CIFA", che due anni dopo divenne parte del CUN. Ah, Firenze! Grazie dunque al CUN, conobbi poi il "clan torinese" e altri miei amici sparsi su e giù, ancora con noi. Poi, l'85, il CISU (la sigla non mi è mai piaciuta, il resto sì). Quanti anni, quante cose, quanti pensieri!

Che cos'è il fenomeno UFO? Cosa sono gli UFO? Gli ET? Cosa c'è dietro?

Certo, me lo sono chiesto e me lo

chiedo ancora. Forse, un'ipotesi precisa non l'ho mai avuta. Forse, anch'io non riesco (non riesco) a capire come UNA sola ipotesi potesse o può spiegare tutto. Hard, soft...

Una cosa però la conoscevo, per cui non mi limito più a dire o pensare che "esiste un fenomeno UFO", ma che "esistono gli UFO". Certo, posso non dirlo per una certa "discrezione", ma lo penso profondamente e non solo perché anch'io ho "visto". Da qui, poi, a dire "cosa" siano, ancora ce ne vuole (ma forse non più di...tanto!). Quante le ipotesi, quali? Non le ricordo nemmeno, però escluderei certamente quella naturale, quella terrestre e quella psico-sociologica. Tutt'al più valide a spiegare alcuni eventi, alcuni.

Non ho mai creduto al "caso".

Non ho mai creduto alla "fantasia" (non a quanto comunemente se ne dà quale spiegazione del termine). La fantasia, per me, è più un fattore "genetico" che un semplice -o, se volete, complesso- volo mentale. La fantasia è una realtà che è in noi, da sempre.

Lo spazio, il cosmo così...infinito e "popolato" di luci, soli, pianeti...E' umano credere che vi siano altre creature ed è altrettanto umano e logico "concedere" loro la possibilità di avere sviluppato non necessariamente la tecnologia, quanto la capacità di arrivare sin qui da chissà "dove". E' umano, perché umile.

Ma non mi basta, o meglio non mi "quadra" completamente, manca qualcosa. Talvolta sorrido quando sento la solita domanda: "Ma perché non si fanno vedere?". E che vuoi, non si fanno vedere? Salute!

Quando si è tornati a parlare di presunti cadaveri alieni e di autopsie, mi sono subito detto: "Spero non sia, né che si tratti di un *umano*". Preferisco un fantoccio. Perché? Forse è banale, ma non mi va che un "visitatore" venga a morire qui e non mi va di pensare che su di un uomo la natura o...un altro uomo abbia giocato così. E poi non mi basta ugualmente. Ma non mi guasta così, "a pelle". Istitivamente, pensai alla possibilità di chissà quale sorta di "esperimento" di

radioattività "inoculata" direttamente in un bambino o feto. E' pazzesco, è demotico, ma questo nostro (?) mondo sembra quasi non stupirci più di nulla. Pensai anche che forse si potesse ipotizzare...l'assurdo: farci vedere una "realtà" attraverso un mezzo colmo di tali "contraddizioni", sì da considerare di ritenerlo falso. Un modo come un altro per "prepararci" a un'altra...visione del conosciuto?

Alcuni anni fa ero sul punto di "lasciare" (a Torino forse lo ricorderanno). I miei pensieri volavano che era una bellezza. Mi "introducevo" sempre più nell'idea che i nostri "viaggiatori" potessero essere, *più di noi*, non tanto evoluti tecnologicamente (come detto) quanto evoluti *spiritualmente*, sì da permettergli di venire a...trovarci. E questo poteva "reggere" con (dividendo la casistica in due sole classi) i "buoni", ma i "cattivi"? Facile. Conseguenziale, direi. Alle manifestazioni "angeliche" si contrappongono quelle...di chi è venuto a *generare confusione*, così come è costume del "loro" principe. Keel e altri, sì, certo, ma anche il mio cervelletto era evidentemente pronto a...ricepire. Un libro, a tal proposito, non l'ho mai più terminato di leggere (no, niente a che fare con "carnefici dell'uomo" o simili). Era anche una "mia" ipotesi. Un'ipotesi che però stava per farmi lasciare tutto e...pensare ad altro. Certo, spiegarne il perché così non è facile e, del resto, non lo sarebbe nemmeno a voce. Mi consigliai con un sacerdote. Non mi disse di lasciare, né..., e né..., anzi mi disse che ne aveva visto uno...anche lui! E così, continuo. Volo di qua e di là, come e più di prima.

La "scienza" non è, per me, una base di...confronto. Lo è molto di più la mente, il cuore. La scienza non sa riconoscere i suoi (attuali) limiti e ancor di meno tanti suoi "figli" così ottusi e ciechi.

Un ragazzino di 12 anni mi ha scritto: "Massimo, è vero che ogni UFO ha il suo pianeta?". Sorrido felice di questo piccolo che mi pone domande come a un papà. Sorrido felice, ma poi mi chiedo: e se avesse ragione? Nella sua semplicità. Perché no? Chi può negarlo? Chi può affermare che non sia possibile e che ogni "sasso", lassù nel cielo, non abbia realmente una "sua" vita? Certo è facile discorrere in "questo senso", senza materiali prove. Ma forse noi non possiamo, semplicemente, vederla.

Una mia impressione è che "in un certo qual senso" (come ama dire un mio "conoscente") in questi ultimi anni siano cambiate un mucchio di cose. Certo: i media; le nostre condizioni, se vuoi, economiche; il "nostro" modo di essere genitori e così via, contribuiscono non poco a questo cambiamento. Ma mi sembra che tutto sia a più ampio respiro, che la gente parli molto più di prima e che parli più apertamente, più desiderosa di sapere, più propensa a tenere occhi e orecchie non perfettamente chiusi (è chiaro che molto spesso non è facile "tradurre" in scritto ciò che si sta pensando, ma butto giù così). C'è un diverso approccio del "mondo", oserei dire di tutta l'opinione pubblica. Qualcosa sta maturando. L'era pionieristica è passata. Oggi, anche se oggettivamente non sempre (fantasie, egocentrismo...), noi possiamo interloquire con i testimoni più facilmente di prima: perché?

Perché non guardare anche a noi stessi ("ufointeressati") così come per i "protagonisti"...non nel senso che "si abbia" qualcosa in più di altri, ma, tutto sommato, abbiamo mai risposto alla domanda: "Perché mi interessa a questo?". Cosa c'è che ci attira? Di un fenomeno del quale forse non avremo mai la risposta se non nel caso di un "personale incontro"? Siamo forse noi stessi, "ufologi" o apprendisti tali, persone "particolari"?

Sì, hobby o non hobby, è un qualcosa che ci prende e ci permette di condividere con altri questo (permettetemi il termine) amore, di conoscere, cercare, capire...Ma non basta.

Ho conosciuto un uomo che in due mesi ha scritto poesie...da farne un libro. Mai aveva scritto e mai più ne scriverà. L'"attimo" è passato. Lui mi ha detto di aver "visto" i viaggiatori in una esperienza mentale, fuori dal corpo. E' un uomo normale (o forse no), come tanti, ma aperto, che ha sviluppato quel senso di "prossimo" che molti non hanno.

Cos'è dunque questo fenomeno, con tutti gli annessi e connessi, che ci segue...da sempre? E perché ci segue? Cosa vuol dirci? Un giorno lo sapremo, almeno questo è...certo.

Che cosa ne penso io, oggi? Posso solo dire che sono una manifestazione di una "intelligenza" e che sono una "realtà".. Non ho la risposta "certa".

Credo sia ora, però, di aprirci di più, uscire e, come detto, ascoltare il cuore.

Massimo Valloscura

A caccia di... "FARFALLE"

*Riflessioni frammentarie e apparentemente
semiserie di un veteroufologo
alla ricerca di un'identità perduta*

di Paolo FIORINO

"Rispetto alla ragione naturale, l'intelletto di chi crede compie un salto infinito: accetta il non evidente, l'invisibile, il dubitabile; e a fargli compiere questo salto, aggiunge Tommaso, è la "volontà"...Prigioniero (captivatus) della volontà, l'intelletto del credente assume come incontrovertibile il controvertibile, come indubitabile il dubitabile, come certo l'incerto, come visibile l'invisibile, come chiaro l'oscuro. Anche per questo motivo, nei miei scritti si sostiene che la fede -ogni fede- (e oggi tutto è diventato fede) è violenza, e che l'essenza della violenza è la volontà che vuole l'impossibile...Anche per questo motivo, ogni fede -religiosa, scientifica, politica- che oggi tenta di salvare l'uomo, è animata dalla violenza che intende combattere..."

(Emanuele SEVERINO. "Pensieri sul cristianesimo". Rizzoli 1995)

A volte, eventi considerati ordinari o situazioni banali innescano in noi, oltre che sentimenti ed emozioni particolari, riflessioni di varia natura, che pongono in discussione convinzioni e dati normalmente accettati ed acquisiti.

Quest'estate, mentre con la mia famiglia mi trovavo a trascorrere un periodo di ferie in Sardegna, mia figlia Erika (otto anni), di fronte a un mio commento relativo a dei resti rimasti sparsi sull'asfalto stradale che facevano presupporre uno scontro automobilistico o altro evento di una certa rilevanza ("Dev'essere successo un bell'incidente!"), mi fece notare l'incongruenza logica e semantica di quella mia spontanea affermazione ("Perché bello, papà, se si tratta di un incidente?").

Nella sua semplicità, mi faceva capire che la logica elementare dovrebbe essere basata sulla terminologia utilizzata (e quindi nel suo significato semantico) e non sui pensieri che ne possono scaturire. In effetti, anche nel nostro piccolo ambito, tutte le volte che parliamo di UFO ci arrestiamo e spesso entriamo in crisi proprio perché i più hanno smarrito per

strada (o, peggio ancora, non hanno mai acquisito) il significato originale di questo neologismo (oggetto volante non identificato) e alla mente si affacciano altri scenari (ET; marziani; mondi parafisici; complotti; armi segrete; angeli o demoni; etc.), che non rappresentano l'essenza del fenomeno, ma unicamente alcune delle tante e alle volte stravaganti ipotesi esplicative prospettate.

Allo stesso modo si può dire per la scienza e i suoi rappresentanti (tralasciando la specifica categoria degli "ufologi-scienziati" tanto cara al CUN), i quali -alimentandosi a vicenda- continuano a "snobbare" il fenomeno UFO, ritenendolo di poco o nulla interessante, associandolo il più delle volte a stereotipi acquisiti che fanno parte del folklore e di credenze aprioristicamente e irrazionalmente accettate (qual'è l'equazione disco volante-ET). Un atteggiamento, questo, di comodo, che di fatto nulla ha a che fare con la scienza intesa come conoscenza che si ritiene "esatta" e ragionata; e da cui deriva un complesso di risultati attinti dall'attività speculativa umana volta alla conoscenza di cause, leggi, effetti intorno a un de-

terminato ordine di fenomeni e basata sul metodo, lo studio e l'esperienza.

In più occasioni, unitamente all'amico e ricercatore Renzo Cabassi, ho asserito che noi appassionati ufologi siamo, di fatto, unicamente dei raccoglitori, un po' come i botanici e gli zoologi del secolo scorso. Con la differenza, di non poco conto, che in tutto il nostro procedere c'è spesso, volenti o nolenti, un coinvolgimento emotivo ed empatico, evidente soprattutto nell'interazione UFO-testimoni/inquirenti-testimonianza-rapporto, e che può configurarsi con il "disagio" che quasi tutti noi proviamo ed avvertiamo di ritorno da un'indagine dove sono emerse "anomalie" tali da contrastare spesso con la superba esigenza di volere ad ogni costo trovare una risposta consona, se non esaustiva. Atteggiamento, questo, che pecca di presunzione e scarsa umiltà e che non può che deviare la ricerca della verità intesa non come assoluto ma, piuttosto, come risoluzione anche parziale di quanto di ignoto e sconosciuto ancora ci circonda (trovasse la sua matrice anche solo nella psiche umana o in particolari dinamiche socio-psicologiche). E questo è, di fatto, il rischio di chi vuole quanto prima e ad ogni costo collocare ogni pezzo di questo intricato puzzle al "suo" posto (anche se è mia convinzione che ci si trovi di fronte a un fenomeno con poliedriche sfaccettature, facenti parte -forse- di più puzzle). In questo senso, a volte si può avvertire la sensazione di un gioco a rimpiattino, quasi l'adombrarsi di una sfida impari, una specie di festival dell'assurdo, come lo ha raffigurato magistralmente lo studioso francese Aimé Michel. Forse, anche nel nostro ambiente, così come nei cartoons e nella letteratura fantastica, avremmo bisogno di scienziati (ed ufologi!) "folli", che tentino ogni via senza alcun pregiudizio, avvalendosi, oltre che della ragione, della fantasia intesa come dinamismo creativo, senza però lasciare nulla al caso e tantomeno all'approssimazione. Non è peraltro da escludere che in questo atteggiamento mentale possa trovarsi la chiave di accordo alla persistente diatriba UFO-IFO ("Fino a che prova contraria è un UFO o fino a che prova

contraria è un IFO?").

Ci sono dei rapporti testimoniali dove apparentemente la risposta può sembrare ovvia e scontata, ma che di fatto viene a scontrarsi con i dati (spesso, e non sempre per causa nostra, incompleti) in possesso degli inquirenti; per cui non dovremmo affatto tentare di dossierare questi casi (e i relativi rapporti che ne scaturiscono) come UFO fino a prova contraria...pur tenendo conto delle possibili e potenziali (ma non per questo esaustive) spiegazioni o ipotesi esplicative.

Se noi cerchiamo, su un qualsiasi recente vocabolario, ad esempio il "Nuovo Zingarelli" (Zanichelli, Bologna 1984 e successive edizioni), alla voce UFO troviamo: "Sigla dall'inglese U(nidentified) F(lying) O(bjects), 'oggetti volanti non identificati'. Oggetto volante non identificato osservato visivamente o strumentalmente, di natura imprecisata, *al momento* dell'osservazione..." E fin qui ci trova d'accordo. La definizione prosegue così: "...Ma spiegabile nella maggior parte dei casi come un fenomeno ottico atmosferico o come un oggetto reale quale un pallone sonda". Se è vero, come è vero, che numerosi casi di avvistamento sono rapportabili a questa categoria di plausibili spiegazioni, l'estensore è incorso nello stesso errore di chi associa gli UFO ad astronavi extraterrestri, prototipi terrestri, mondi paralleli, novelli dei, etc.; peccando, quindi, di presunzione e pressapochismo.

Al momento (il corsivo è mio) in cui i testimoni osservano un "qualcosa" che per ragioni diverse reputano un UFO (e peraltro non sempre volante), si innescano dei meccanismi non facilmente circoscrivibili. Solo (e non sempre!) in fase di indagine si potranno trovare delle adeguate spiegazioni basate non tanto su "impressioni" o opinioni personali, ma su dati di fatto, e, quindi, basandosi su dei riscontri verificabili. Impresa, questa, spesso ardua, se non impossibile (si pensi, per esempio, alla difficoltà nel farsi rilasciare, almeno qui in Italia, informazioni sul traffico aereo o sulle condizioni meteorologiche). Se vogliamo utilizzare un approccio metodologico scientifico, ne consegue che non ci è consentito procedere diver-

samente.

Solo a questo punto potremmo anche (e non solo!) parlare di IFO (pur tenendo conto di tutte le dinamiche che lo hanno fatto ritenere un UFO). In caso contrario, rimane semplicemente un avvistamento di un "qualcosa" non identificato, che -non ci stancheremo mai di ripeterlo- non è sinonimo di non identificabile e tanto meno di extraterrestre o qualsivoglia altra "diavoleria".

Occorre inoltre essere consapevoli che il più delle volte tale etichetta può essere dovuta al fatto che o non si hanno a disposizione tutte le informazioni disponibili e necessarie, o la testimonianza può risultare (anche inconsapevolmente) inquinata all'origine da anomalie percettive o da altri fattori insiti nelle intricate dinamiche della testimonianza umana.

Sempre sullo Zingarelli, ci viene inoltre detto che l'*ufologia* può essere intesa o come "studio del fenomeno degli oggetti volanti non identificati" (e questo ritengo sia il nostro caso) o come "letteratura e pubblicistica che riguarda i dischi volanti" (corrente ben rappresentata, in Italia, da altri cosiddetti centri di studio). Per cui l'ufologo, nel nostro caso, sarà lo "studioso degli UFO" (o meglio, delle testimonianze UFO) e non semplicemente un "autore di pubblicazioni" (alla Pinotti, per intenderci).

Ne consegue che "ufologico" (ci basiamo sempre sullo Zingarelli) è il centro che raccoglie materiale (perlopiù rapporti testimoniali) e studia "ciò che riguarda gli UFO e...l'ufologia" (c'è scritto proprio così!). E' questa è, mi sembra, la strada che noi stiamo percorrendo; e da cui non dobbiamo distoglierci nonostante il gruppusmo nuovamente nascente e il revival anni '70 (spesso anni '60) che sta attualmente -è il caso di dirlo- riesplodendo. Io sono del parere che dobbiamo continuare per la strada intrapresa senza preoccuparci più di tanto di "coinvolgere", quasi parossisticamente "costringere", i "nuovi" a seguirci e/o capirci. Noi non siamo una setta e non abbiamo alcun "credo" da propinare; e tanto meno interessi commerciali o di bieco protagonismo. Con il tempo, chi vorrà conoscerci e chi "crescerà" ci incontrerà e,

forse, si unirà a noi facendo tesoro dell'esperienza, delle risorse umane e informative, nonché della struttura attuali. Privilegio, questo, che non è toccato alla mia generazione, la quale -di fatto- ha dovuto "farsi", cioè "costruirsi" da sola, nonostante il solito CUN nazionale (ma non troppo) e i tentativi già presenti allo stato embrionale (ma troppo elitari) quali il CNI-FAA.

Realità e immaginazione: un dilemma di sempre

"Chi tra noi vuole credere che la nostra comprensione della realtà è temporanea, che la realtà, infatti, è impenetrabile e insondabile perché essa è solo quello che ricordiamo, e ciò che ricordiamo è raramente la testuale verità?"

(Elizabeth Loftus e Katherine Ketcham, "Il mito delle memorie repressive")

Prendo ancora spunto da quanto scritto, sempre da mia figlia Erika, sul suo quaderno di storia.

"Una storia vera narra i fatti come si sono svolti realmente. Le storie possono essere anche fantastiche, perché nascono dall'immaginazione della mente umana, la quale inventa personaggi, avventure e mondi irreali seguendo la fantasia.

Quelli fantastici non sono racconti veri, ma sono racconti immaginari."

Tralasciando il mai risolto dilemma vero-non vero (falso), a questo punto così prosegue:

"Invento una storia fantastica. C'era una volta una nuvoletta di nome Giallina. Aveva per amico il sole Mangione. Un giorno il sole andò a svegliare la nuvoletta e sentì dei rumori. Bum! Bum!

Mangione si spaventò e urlò:

- Cosa sta succedendo?

Giallina rispose:

- Stavo suonando il tamburo!

Il sole domando:

- Posso suonarlo anch'io?

- Sì, certo!, rispose Giallina.

Stettero a suonare tutta la notte e poi andarono a dormire felici".

Fin qui la storia inventata da mia figlia.

Le ho allora chiesto: "Dove

l'hai sentita o copiata?". E lei, un po' chino risentita, mi ha risposto: "L'ho inventata io, papà, con la mia fantasia!".

Ne ho allora approfittato per farle ascoltare parte della registrazione (utilizzando anche le relative ricostruzioni grafiche) dell'intervista ad Antonio Candau, testimone negli anni '60 di un eclatante ma poco conosciuto IR3 inchiestato dopo più di vent'anni da me e Renzo Cabassi.

Meravigliata e stupita...dopo avere ascoltato il tutto con attenzione e interesse, mi ha chiesto spontaneamente: "Ma papà, tu credi a questo signore? Non ti pare un racconto fantastico?"

"Sì", le ho risposto. "Può sembrare e forse essere un racconto fantastico, immaginario, ma io sono convinto che lui ci ha detto il vero".

"E ci crede anche Renzo?"

"Sì".

"Ma allora, papà, che differenza c'è tra la fantasia e la realtà?"

Mi è venuta in mente una frase riportata sul secondo numero della rivista "X-Files":

"L'immaginazione e la memoria non sono altro che un'unica cosa, che per più di una ragione ha parecchi nomi"
(Thomas Hobbes, "Leviatano")

Ma, chiaramente, non gliel'ho letta. Al contrario, l'ho subito rassicurata, dicendole che la differenza tra il racconto che lei aveva inventato e la storia raccontatami da quel signore stava nella consapevolezza di riferire ad altri un qualcosa che non nasceva dalla sua fantasia e immaginazione, ma che reputava di avere realmente vissuto; e il cui ricordo, peraltro, a più di vent'anni di distanza, faceva scaturire in lui paura e disagio.

Al che, Erika è tornata alla carica e mi ha chiesto:

"Che cosa ha visto, papà? Degli extraterrestri e un disco volante?"

"Non lo so", le ho risposto.

"Ma come, papà, non sei tu che da tanti anni ti interessi di queste cose? Come fai a non saperlo?"

"Proprio così, Erika. Non lo so. So solo che tante persone mi hanno raccontato loro personali esperienze a

cui io non so dare una risposta":

Fra il perplesso, il dubbioso e il divertito, mi ha ancora detto:

"Allora è affascinante, papà!".

Il fascinoso

"Non arrestarti mai né di fronte all'apparenza né di fronte all'evidenza: la verità può celarsi altrove".

(Giuseppe Fiorino, mio papà, alcuni anni prima di morire)

Tralasciando i rapporti UFO frutto di inganni o di particolari situazioni patologiche rientranti nella sfera della medicina psichiatrica (pochi, per la verità), colui che da anni cerca di "inseguire" e affrontare il fenomeno UFO in trincea e non semplicemente a tavolino non può non essere attratto dal "fascino" e dallo "stupore" che ogni racconto testimoniale suscita nell'inquirente, in particolar modo quando si tratta di eventi (siano questi luci notturne o incontri del terzo tipo) ad alto indice di stranezza, soprattutto quando si incontra difficoltà nel trovare delle risposte razionali allo stimolo o agli stimoli che hanno generato un rapporto UFO. Spesso, purtroppo, si incorre però nel rischio di farsi coinvolgere (se non travolgere), perdendo di vista le finalità intrinseche al nostro operato e alle nostre funzioni (che dire, per esempio, dei testimoni che diventano ufologi? O degli ufologi che si reputano testimoni-contattati? O di quelli che se li coccolano, come nel caso Zanfretta?). Mircea Eliade, il grande studioso rumeno dei miti, avvertiva chiunque volesse occuparsi di religioni di spogliarsi delle proprie convinzioni (spesso frutto di pregiudizi) e di cercare di vivere dal di dentro, in maniera distaccata, come un credente. Ma senza essere tale, aggiungo io; in altre parole, *ascoltando* il testimone e *osservando* l'ambiente, sia intrinseco (relativo al suo "habitus" e al suo "status") che estrinseco (dove è stato osservato il fenomeno e relativi scenari) e tenendo peraltro presente che rispettare il testimone e le sue eventuali convinzioni non vuole affatto dire farsi coinvolgere da lui e dal suo vissuto al punto da immedesimarvisi e diventarne un tutt'uno. Rischieremmo di essere a

nostra volta ingannati, trascurando o perdendo di vista elementi che potrebbero risultare utili (se non determinanti) ai fini della nostra indagine e correndo peraltro il rischio di ricercare soprattutto e/o unicamente ciò che vorremmo trovare.

Sempre mia figlia Erika, pochi giorni dopo il precedente colloquio, mi dice: "Papà, lo sai che ho scoperto che Babbo Natale non esiste, ma che è un'invenzione di voi genitori per rendere la festa più bella e romantica? Me lo ha detto nonno Vincenzo...".

Stupito e un po' perplesso, ma allo stesso tempo contento del suo aprirsi alla realtà della vita, fatta non solo di idealismi e figure fantastiche, ho volutamente giocato l'ultima carta:

"Ma come fai a dirlo, se io stesso, alla tua età, una notte ho visto in cielo Babbo Natale su una slitta trainata da renne?"

Ci ha pensato un po' su e poi, con estremo candore, mi ha detto:

"Mah! Avrai visto una stella cadente!".

Questa sua risposta, unitamente all'atteggiamento assunto, mi ha molto colpito. Erika non mi ha risposto "Non raccontarmi frottole...!", ma, dando per scontato che non le stessi raccontando una storia inventata, ha cercato di "razionalizzare", rispettando quindi quanto le avevo detto e sforzandosi di trovare una risposta che rientrasse nel suo piccolo mondo di conoscenze che sta via via accumulando e valorizzando.

Anche noi dovremmo ascoltare quanto ci viene raccontato limitandoci poi a fare i raccoglitori di testimonianze e impressioni senza volere a tutti i costi forzare il vissuto dei testimoni, in attesa che nuovi elementi possano maggiormente giustificare o meno certi vissuti personali; senza incorrere nell'atteggiamento dell'ultrasceettico, che a tutti i costi, violando la stessa logica, *vuole* trovare a tutto una risposta; o nell'atteggiamento del credente ET, che forza a tal punto il vissuto del testimone permettendosi anche di fare riemergere ricordi "repressi" con particolari tecniche quali l'ipnosi.

Raccoglitori sì: ma di cosa?

Anche qui mi sono fatto aiutare da Erika, seguendo quanto sta studiando a scuola in riferimento alle "fonti".

Gli studiosi che, come noi, cercano di ricostruire il passato (un vissuto, quindi), nel loro lavoro si sforzano di utilizzare le informazioni che ricavano dalle fonti. Il loro compito è molto difficile, perché i documenti disponibili spesso sono scarsi e/o insufficienti, soprattutto con il trascorrere del tempo; e, a volte, contraddittori tra di loro.

Le fonti possono essere:

- 1) *Orali* (testimoniali). Da qui l'importanza di una corretta metodologia nell'approccio al testimone e relativa intervista.
- 2) *Scritte* (articoli; rapporti; certificazioni; appunti; diari; agende; documenti vari; etc.).
- 3) *Visive* (foto; filmati; disegni; etc.).
- 4) *Materiali* (reperiti).

Se un "ufologo" vuole ricostruire un evento recente, può ricavare informazioni da molte fonti: intervista i testimoni; analizza documenti fotografici; effettua sopralluoghi e verifiche; e così via. Se deve ricostruire invece un evento avvenuto molto tempo addietro, i documenti a sua disposizione diminuiscono e spesso anche le stesse fonti orali risultano imprecise e/o inquinate.

E' chiaro che un'attenta metodologia d'indagine (con relativo rapporto) dovrà essere il più precisa e attenta possibile, senza dare nulla per scontato. Il nostro compito, a mio avviso, non termina ancora con la ricerca delle "fonti". Trovati i documenti, dovremo controllare che siano autentici, ricavare i dati e le informazioni che ci interessano e confrontarli con quelli già conosciuti. Le fonti, infatti, non sempre forniscono informazioni sicure e univoche; talvolta, anzi, sono addirittura in contrasto fra di loro.

Anche per questo motivo, l'evento può essere ricostruito in maniera diversa, se non contraddittoria. A questo punto, è auspicabile ricercare ulteriori elementi per avvicinarsi il più possibile all'evento reale attraverso i vissuti testimoniali e gli eventuali reperti disponibili. In un prossimo

futuro, si potrà inoltre valutare la possibilità di campagne osservative (tipo sky-watch), come ci insegna Hëssdalen.

Con il tempo, abbattendo i troppi pregiudizi ancora esistenti non solo *inter nos* ma anche nel cosiddetto mondo accademico e scientifico, occorrerà sempre più avvalerci di "esperti" (le virgolette sono d'obbligo) in discipline diverse, riconoscendo che l'appassionato ufologo, per quanto preparato e volenteroso, non può fare tutto da solo.

Fino a quando, però, anche nel nostro ambiente prevarrà il sensazionalismo, il protagonismo e la voglia di credere, si rischierà di venire emarginati, se non ghetizzati. Nel nostro piccolo -e mi riferisco esplicitamente al CISU, di cui mi onoro di fare parte-, senza roboanti e inconcludenti meetings e convegni internazionali all'insegna della "scienza" (ma quale? Quella degli ufologi-credenti divenuti "scienziati"?), si è intrapreso in questo senso un cammino che sta già producendo frutti insperati. Lasciando alle spalle facili entusiasmi o inopportuni protagonismi, non ci resta -con fermezza- che continuare per il cammino intrapreso. Certi ambienti, solitamente rigettati dagli ufologi-credenti, stanno sempre più apprezzando e, in taluni casi, condividendo il nostro approccio al fenomeno UFO, anche se sono ancora pochi coloro che con determinazione hanno iniziato a occuparsene -seppur nelle forme più svariate e discontinue-.

La mia speranza è che si tratti di un'esperienza in continua evoluzione ascensionale. Non facciamoci trovare quindi impreparati quando ci verrà richiesta la documentazione raccolta. I si dice, i si ritiene, i semplici filetti di giornale, il folklore, le testimonianze arraffazzonate e manipolate, i rapporti d'indagine incompleti e superficiali non serviranno. Almeno a questo scopo.

Altro ci si attende da noi.

E, senza falsa modestia, adesso dovremmo essere in grado di produrlo e metterlo a disposizione. Non perdiamo altro tempo e, soprattutto, energie preziose, in attività e in diatribe che non ci competono e che non approdano a nulla.

LA PROVOCAZIONE

OMOCROMIA, MIMETISMO, PARASSITAGGI O... IDIOZIE?

di Gilles MUNSCH

Continuando la tradizione inaugurata sullo scorso numero, diamo spazio anche ad alcuni lavori stranieri che riteniamo particolarmente meritevoli di attenzione e, soprattutto, caratterizzati da un contenuto particolarmente adatto alla loro pubblicazione su UFO Forum.

Dopo i provocatori articoli dell'inglese Albert Budden, passiamo a proporvi due testi francesi entrambi tratti dalla rivista "La ligne bleue survolée?" sul numero 29 dello scorso luglio 1994.

Il primo -che potete leggere di seguito- è firmato da Gilles Munsch, mentre il secondo è opera di Raul Robé. Come noterete, si tratta di due nomi forse poco noti in Italia agli stessi "addetti ai lavori".

Crediamo tuttavia che si tratti di due pezzi estremamente stimolanti e -nel caso del primo- non privi di un pizzico di sarcasmo. Come sempre, comunque, lasciamo a voi il compito di giudicare, sperando di avere fatto una buona scelta.



Dopo i vascelli fantasma, i razzi fantasma, gli elicotteri fantasma; dopo i falsi aerei, le false lune, i falsi satelliti, i falsi vagoni (o anche i falsi silenzi!), ecco adesso i "rientri atmosferici parassitati" e, poi, i "parassitaggi da laser pubblicitari".

Accidenti! Il nostro ambiente comincia a farsi confuso e, quanto meno, ingannatore; di questo passo, finiremo per prendere lanterne per luciole!

Come raccapezzarci, in quest'accozzaglia di illusioni sapientemente orchestrate a nostra insaputa? Come difenderci, quando i nostri animali vengono atrocemente mutilati e quando a ogni angolo di strada, se riusciamo a non farci derubare dai nostri simili, rischiamo di essere rapiti, esaminati, siringati, programmati, riprogrammati, per finire impiantati e sorvegliati, o ignobilmente abbandonati con la barba lunga e la mente scombussolata?

A chi affidarsi, quando la vostra cerchia pullula di increduli ignoranti, di razionalisti ottusi o di accaniti debunkers, quando la vostra automobile o il vostro telefono sono nelle mani

dei servizi speciali e quando da un momento all'altro un MIB può bussare alla vostra porta? Ce n'è abbastanza per arrivare sull'orlo della depressione nervosa!

Ma bando agli scherzi. Sento che stanno già erigendo il patibolo per la mia impiccagione. Perdonatemi se non tremo di paura di fronte a tutti questi drammi quotidiani; devo ammettere che, pur senza respingere assolutamente le molteplici ipotesi (anche le più esotiche) associate alla casistica ufologica, sento comunque di dover dire la mia quando leggo e rileggo senza sosta discorsi nei quali si afferma, timidamente e in mezza riga, che si tratta solo di ipotesi, mentre nel seguito, paragrafo dopo paragrafo, pagina dopo pagina, numero dopo numero, si instilla in voi l'idea che il dubbio non è più lecito, salvo evidentemente per i debunkers di turno.

Vero è che numerose osservazioni insolite hanno consentito di subodorare una possibile forma di intelligenza nei (o dietro i) fenomeni di cui ci occupiamo; e vero è che è possibile avanzare alcuni embrioni di ipotesi; ma spingersi oltre diventa, a mio av-

viso, mera speculazione.

L'idea di un possibile mimetismo non è certo nuova ⁽¹⁾ e, se non vado errato, non esiste ancora nessuna probante conferma di questa tesi, tanto sul piano statistico quanto in relazione alla scoperta di casi solidi e unanimemente riconosciuti. Per rendere plausibile tale ipotesi, sarà pertanto necessario ben altro che le perentorie affermazioni di coloro i quali parlano tranquillamente di "false lune" (UFO che assumono l'aspetto della luna) e, al tempo stesso, si dannano l'anima per smascherare i "falsi UFO" che, viceversa, può provocare la luna (la sola, la vera, l'unica!); non solo essi non si rendono conto di queste sviste, ma hanno anche difficoltà ad accettare la dimostrazione che viene loro proposta, a dispetto della mole di dati incontestabili su cui possa essere basata.

A questo punto del confronto, essi vi diranno senza batter ciglio che un UFO che imita l'aspetto della luna è scivolato intenzionalmente tra il nostro satellite e il testimone. Rispondetegli che quello stesso giorno, alla stessa ora, ma in luoghi differenti, ci sono state diverse testimonianze indipendenti che non coincidono; subito vi risponderanno che l'UFO, più furbo di una volpe, si è allontanato aumentando le proprie dimensioni, oppure si è opportunamente scisso, capace com'è, d'altronde, di rendersi visibile o meno a seconda delle necessità.

Altro esempio: prendete un UFO atterrato nel bel mezzo di una strada; trovate un'automobile che percorre la stessa strada, lo stesso giorno, alla stessa ora, nello stesso punto; per essere più esatti, precisate la marca, il modello e, perché no, il numero di targa. Risultato? L'autista, siatene certi, non ha visto l'UFO in questione. Tranquillizzatevi, però: qualcuno vi dirà che il fenomeno era assolutamente reale, che è atterrato e poi decollato (o che si è smaterializzato), dopo avere comunicato a gesti con alcuni testimoni allibiti, uno dei quali ha visto solo un'automobile, mentre gli altri hanno visto un disco, ma nessuna automobile! Allora, domanda da un milione di dollari: "Le entità osservate hanno vi-

sto l'automobile?"⁽²⁾

Eccoci dunque alle prese con un caso di "parassitaggio notturno di automobile sul limitare di un bosco". L'avventura continua!

E veniamo ai rientri atmosferici (5 novembre 1990 e dintorni). Vero è che numerose testimonianze non sembrano collimare con l'osservazione del fenomeno astronautico in questione, ma non dimentichiamo che la maggior parte di esse descrivono effettivamente i suddetti rientri atmosferici, sebbene il più delle volte facciano pensare a ipotetici UFO. Da parte mia, se trovo ardito gettare via con un colpo di ramazza le testimonianze "imbarazzanti" o "ribelli", mi sembra ancora più azzardato affermare -sulla base di tali testimonianze- che si tratti di un "parassitaggio" orchestrato da una "intelligenza superiore". Attualmente, infatti, che cosa abbiamo tra le mani? Alcuni fatti dai quali emerge una maggioranza di testimonianze coerenti con il fenomeno presunto e accertato (corretta o meno che sia l'interpretazione) e una minoranza, certamente non trascurabile, di racconti totalmente incoerenti o riguardanti qualcos'altro (identificabile o no).

Spingiamoci fino a supporre che questo "qualcos'altro" possano essere dei veri UFO (nel senso di "fenomeni non identificabili"). A questo punto, ciò che mi stupisce è il fatto che le stesse persone che gridano al "parassitaggio" ci hanno spiegato sovente come il fenomeno non cessi mai, come esso si manifesti sempre in maniera più o meno significativa e più o meno localizzata.

Essi considerano i mass media responsabili di questa "sparizione" illusoria del fenomeno UFO: mi spieghino allora come mai il fatto di osservare degli UFO contemporaneamente a dei rientri atmosferici sarebbe sinonimo di "parassitaggio"; se questa non è una contraddizione, vi somiglia maledettamente! Per giustificare il fatto che una testimonianza "ribelle" non può corrispondere al frammento di un missile, essi vi spiegheranno che la descrizione è diversa e due righe più avanti, per dimostrarvi che c'è mimetismo, vi proveranno una

similitudine così azzeccata da indurre in inganno. Ammetto che ci sto perdendo la poca bussola che mi rimane. Per il momento, il vantaggio sta dalla parte dei sostenitori dell'errore, dato che il rientro atmosferico in questione è difficilmente contestabile, mentre il resto è tutto da dimostrare.

Per passare dall'ipotesi alla teoria, il cammino è spesso lungo e laborioso. Mentre però il "parassitaggio dei rientri atmosferici" sta un po' bruciando le tappe (dato che i casi noti si contano sulla punta delle dita), il "parassitaggio dei laser pubblicitari" è sul punto di polverizzare ogni record!⁽³⁾

Questa tecnologia, messa al servizio della pubblicità e, tutto sommato, raramente "laser", è assai recente. L'effetto sorpresa e il lato spettacolare sono alla base dell'impatto promozionale cercato. Nulla di che stupirsi, allora, se i nostri testimoni di turno -che sono prima di tutto dei consumatori- possono soccombere, dato che l'errore viene consapevolmente provocato a forza di effetti speciali. Il risultato è una valanga di testimonianze UFO, proprio come ai tempi delle più memorabili ondate; e d'altronde, non dovremmo forse stupirci di più di fronte all'assenza di una simile massa di casi? Quest'abbondanza di casi era stata prevista almeno dal 1986-87⁽⁴⁾, epoca in cui le imprese di spettacoli luminosi erano ancora alle prime armi.

Ma invece di buttarsi a capofitto su un terreno di sperimentazione a loro gentilmente offerto dalla società dei consumi, alcuni ufologi preferiscono ignorare l'opportunità, mentre altri inseguono quest'onnipresente "intelligenza esterna" sospettata di avere approfittato dell'ennesima occasione per farsi gioco di noi.

Grazie a queste animazioni luminose, abbiamo a disposizione un campo perfetto, neutro e gratuito per studiare in dettaglio tutte le peculiarità della testimonianza umana in casi di osservazioni insolite. Risulta realmente opportuno moltiplicare gli studi; tanto per i sostenitori delle tesi socio-psicologiche quanto per i più strenui difensori della testimonianza al "primo grado", allo scopo di compren-

dere meglio le sorprese -belle o brutte- che la testimonianza umana ci riserva: il che vale per testimoni isolati, multipli e indipendenti. Basterebbe sguinzagliare la "muta" degli ufologi, naturalmente dopo aver loro praticato l'iniezione sottocutanea di una dose di rigore e imparzialità. L'origine del fenomeno è perfettamente nota, fin nei più piccoli dettagli tecnici; poiché lo stimolo può essere controllato in maniera insperata, non rimane altro (in teoria) che osservare la risposta. Ecco un modo di procedere che sarebbe degno del titolo di "ufologia d'investigazione", anzi di "ricerca ufologica".

Non ricordo, tuttavia, di avere letto proposte di questo genere sulla stampa ufologica, né mi aspetto di ricevere una valanga di inchieste dettagliate su casi di questo tipo.

Da tutte le parti ci si lamenta che il fenomeno UFO è elusivo e non riproducibile. Ma i "laser pubblicitari" no! Noi studiamo il primo essenzialmente attraverso la testimonianza umana, eppure stiamo sciupando una splendida occasione per conoscere meglio questo "filtro" così imbarazzante. Proprio come un automobilista che rifiuta di pulire il parabrezza appannato, noi ufologi proseguiamo imperturbati per la nostra strada imprevedendo contro una pretesa foschia che un'intelligenza non identificata si diverte sicuramente a provocare. Il fenomeno sarebbe -diciamo- intelligente; non sono sicuro che il microcosmo ufologico lo sia altrettanto.

Continuiamo, se vi va, il panorama dei "parassitaggi" di ogni sorta. Secondo le ultime notizie, anche i famosi "crop circles" inglesi sarebbero a loro volta vittime ora di mimetismo, ora di parassitaggio (ammetto che a volte non riesco più a fare la distinzione).

A dirlo sono proprio i nostri specialisti; essi hanno infatti scoperto dei crop-circles "falsi" ⁽⁵⁾ nella regione parigina, l'estate scorsa. Ancora una volta, non posso che stupirmi. Appena qualche mese prima, queste persone gridavano allo scandalo quando il gruppo VECA avanzava seri dubbi circa l'autenticità di un'origine insolita dei cerchi inglesi (in particolare i

pittogrammi). Oggi, eccoli invece attaccare con violenza i cerchi francesi; spiegando per filo e per segno il metodo utilizzato dai falsari galli (*), essi arrivano (senza avere mai visto un vero cerchio inglese se non in fotografia) a periziare il "falso" parigino per meglio convalidare il "vero" d'oltremania.

Nessuno dubbio che, ai loro occhi, si tratti di un caso di "parassitaggio"; questa volta, però, essi lo attribuiscono a una "intelligenza inferiore". Inferiore alla loro, naturalmente, in quanto, avvertendo uno stratagemma machiavellico, essi preferiscono gridare al falso per sventare la presunta trappola. Capirete quindi come essi, sotto sotto, sospettino che quelle figure siano state create da altri "ufologi-cerealogisti" della categoria dei debunkers o dei socio-psicologi. Sembra di sognare, eppure...

Immaginate per un attimo che un bel giorno si venga a scoprire che tutti i "crop circles" inglesi abbiano un'origine banalmente umana. Ciò vorrà dire che sono tutti falsi (come alcuni immaginano). Ma se i cerchi francesi sono dei "falsi" crop circles, ciò vorrà dire che essi sono "veri"? Ci sarà sempre un qualcosa che consentirà di affermarlo e, in un modo o nell'altro, i "cerchi" continueranno a esistere.

E' lecito ragionare per assurdo, poiché diventa ogni giorno più evidente che viviamo in una realtà sottile, nella quale i gentili "ET" parassitano gli abominevoli "piccoli grigi", che da parte loro seminano il caos tra gli "intraterrestri" che, a loro volta, provano un maligno piacere nel prendersi gioco dei "laser" per recare disturbo alle entità di "altre dimensioni", che non sopportano di vedere i "viaggiatori spazio-temporali" attraversare il nostro cielo proprio nel momento in cui degli imprevedibili rientri atmosferici scagliano un mucchio di frammenti nelle nostre campagne, magari danneggiando le nostre coltivazioni con abominevoli tracce cerealiere situate in genere in prossimità di una strada in cui le autovetture, di notte, sul limitare del bosco...(*). Ma tranquillizzatevi: al momento, sembra che le apparizioni mariane non siano direttamente impli-

cate in questa saga comica (pardon, cosmica); gli studi, comunque, proseguono e naturalmente vi terremo informati dei successivi sviluppi.

E non voglio parlare dei debunkers (ci vorrebbe troppo tempo!), i quali, di fronte a tutto questo, fanno pressione sui testimoni per impedire che altri ufologi (veri!) rivelino la Verità sui misteri del CNES a proposito di alcune analisi sospette, relative a dei campioni scoperti dai suddetti testimoni, che ne hanno parlato ai suddetti debunkers, i quali hanno commesso l'imprudenza di invitare i suddetti ufologi, uno dei quali, occupandosi del solo campione rimasto, va incontro a ogni difficoltà per ritrovare gli altri e suda sette camicie per cercare di convincere tutti che si tratta dell'affare del secolo! Uffa!

Allora: omocromia (*), mimetismo o parassitaggio? Non so se in tutto questo c'è del vero; sono certo, però, che sotto la luce delle idiozie

i ciarlatani sono re e i creduloni si accalcano.

Gilles MUNSCH

(ufologo parassitato dal delirio ambiente)

NOTE

(1) Si veda per esempio "Ces OVNI qui annoncent le surhomme", P. Viéroudy, Tchou 1977.

(2) Risposta: certamente, perché se il fenomeno somigliava a quell'autovettura, significa che aveva coscienza della sua presenza!

(3) Ma presto bisognerà fare i conti con la concorrenza delle...autovetture!

(4) Si vedano i documenti CNEGU dell'epoca.

(5) Il che presuppone che ce ne siano di "veri".

(6) Essi hanno letto senz'altro "Scienza e Vita", ma si basano su un metodo che giudicavano ridicolo!

(7) Se indovinate il seguito, vincete una copia di un certo "rapporto d'indagine".

(8) Capacità di assomigliare all'ambiente circostante, mentre il mimetismo riguarda piuttosto la somiglianza a esseri viventi.

(traduzione di G. VERDI)

IPOTESI DI LAVORO

RIFLESSIONE su una pista

di Raul ROBE'

L'ufologia è forse la "scienza" che cataloga le coincidenze o fenomeni sincronici (corrispondenze "acausal" di processi psichici e di processi fisici)? (1)

Quante volte abbiamo constatato delle similitudini tra casi di osservazione letti su vecchi cataloghi e casi che abbiamo inchiestato, senza riuscire a cogliere il reale legame tra quelle testimonianze? Spesso queste constatazioni rimangono a livello di sensazioni inquietanti.

Ma non c'è lo stesso una pista da seguire?

Qualche tempo fa, a proposito di casi con umanoidi, Alain Gamard mi scriveva del suo stupore circa la so-

miglianza nella descrizione dei personaggi di due casi del 1954 accaduti lo stesso giorno. Le testimonianze, che non erano state mediate, sembravano descrivere lo stesso umanoide; ebbene, in seguito uno dei due è stato identificato come una burla! Occorre immaginare un accordo tra i testimoni? Oppure una coincidenza tra un'allucinazione (*rêve éveillé*) e uno scherzo, entrambi ispirati da un medesimo "inconscio collettivo" popolato di nani, giganti e mostri? O ancora una coincidenza tra l'osservazione reale di un misterioso umanoide e uno scherzo ispirato da casi precedenti conosciuti attraverso la stampa?

Analogamente, mentre racco-

glielvo i casi con umanoidi per realizzare il catalogo CNEGU, ho rilevato numerose e inquietanti similitudini: eccone alcune che offro alla vostra valutazione:

- molti testimoni di questo genere di casi sono originari dei paesi dell'Est (polacchi, cechi); è possibile ritrovare l'origine di queste visioni insolite nella mitologia di quelle etnie?

- che cosa pensare di questo:

- nel marzo 1955, a Branch Hill (Ohio), un testimone vede sulla banchina della strada tre umanoidi alti un metro, pelle grigia, viso simile a quello di una rana, lunghe braccia esili (rif. caso n. 361 del catalogo Vallée) ⁽²⁾;

- domenica 2 maggio 1976, un testimone delle Ardenne osserva 50 umanoidi altri un metro e 15, genere "batrace", con la pelle verde, lunghe braccia, mani e piedi palmati, in un campo vicino alla strada (rif. caso F/00/08/76 05 02 (01) Banel (08) del catalogo CNEGU, luglio 91 pag. 4); ⁽³⁾

- un altro tipo di caso:

- il 1. novembre 1954, a Poggio d'Ambra (Italia), una donna di 40 anni che si recava al cimitero vede un oggetto posato al suolo; due nani di un metro di statura si avvicinano e le sorridono, mostrando i piccoli denti bianchi (caso n. 324 Vallée);

- il 15 novembre 1969, a Nancy, una donna sulla quarantina osserva dalla finestra un piccolo disco che si avvicina; attraverso la cupola traslucida ella vede due piccole teste di umanoidi che le sorridono e nota la bianchezza dei minuscoli denti (caso n. 26 del catalogo CNEGU, edizione 85, pag. 7);

- ancora un altro:

- mentre raccoglie bacche lungo una siepe, un irlandese rivoltava una pietra liscia e vede una bellissima creatura, grande come una bambola, formata alla perfezione, con una piccola bocca e due occhi. Si racconta sulle fate dell'Irlanda che "assomigliavano a bambini vestiti come soldati e con berretti rossi..." (Vallée che cita il folklorista Wentz); in Bretagna, inoltre, a proposito delle descrizioni di queste stesse fate e dei folletti, si dice che alcuni portano spade non più gran-

di di uno spillo e hanno la pelle scura, sono coperti di peli e hanno piccoli occhi scintillanti...";

- nell'aprile 1945, presso Renève, un prete cerca funghi in mezzo ai cespugli, quando vede un ometto di circa 15 cm; una specie di picca si abbassa e impedisce all'uomo di afferrarlo; il personaggio ha la barba e un abito scuro attillato (caso F/95/21/45 04 00 (01), catalogo CNEGU 91, pag. 2).

Nei suoi libri, Jacques Vallée rileva numerose coincidenze di questo tipo (nome di un testimone identico al nome di una città in cui lo stesso giorno ha luogo un'osservazione, etc.). Divenuto più anziano, Aimé Michel ironizzava sulla coincidenza di ripartizione geografica delle osservazioni che stava alla base della teoria ortotetica, che fu in effetti "smontata" facendo ricorso al caso! Più di recente, ufologi come Thierry Pinvidic, Michel Figuet ed Eric Maillot hanno proposto di spiegare casi celebri con effetti fisici (dunque ad alto indice di stranezza, come quello di Valensole del 1955 o di Trans-en-Provence del 1981) tirando in ballo la concomitanza di eventi naturali o artificiali noti non aventi alcun legame tra di loro se non per il testimone, l'inquirente o l'ufologo. Il caso Masse, per esempio, sarebbe una confusione con un elicottero, la traccia l'effetto di un fulmine e i piccoli umanoidi paralizzatori un'allucinazione o peggio... Per il caso di Trans, sarebbe necessario dissociare l'osservazione e la scoperta della traccia, i cui effetti (modificazione botanica) sarebbero dovuti a un'antica trivellazione, eseguita come per caso proprio in quel posto.

Lo studio di Eric Maillot sui casi di confusione con la luna sembra confermare quest'ipotesi, poiché vi si trovano casi ad alta stranezza (IR2, IR3) spiegati facendo ricorso al nostro satellite naturale. Se si dà retta all'autore, si può credere che i parametri che ormai da tempo definiscono l'UFO sarebbero divenuti obsoleti, perché assolutamente non più significativi, visto che caratterizzerebbero tanto le osservazioni della luna quanto quelle di

autentici fenomeni sconosciuti!

Ritroviamo qui la spiegazione di Michel Monnerie, ma senza il *rêve éveillé*. Si tratterebbe semplicemente di una deformazione inconscia di uno "stimolo esterno" reale (nella fattispecie la luna) osservato in condizioni particolari. Ci si chiederà allora se uno studio di questo tipo su altri stimoli noti (aerei, elicotteri, stelle, fulmini, etc.) possa fornirci gli stessi risultati anche in relazione a IR2 e IR3; in tal caso, si ritorna alla mia prima domanda, e cioè: che gli ufologi stiano collezionando dei non-eventi o semplici coincidenze?

Se così fosse, bisognerebbe ricercare delle leggi o dei modelli esplicativi per queste categorie che ci appaiono inquietanti, o si tratterebbe solo di un artefatto riguardante il "ricercatore".

Tante domande senza risposte.

Mi frulla sempre in testa una riflessione di Jacques Vallée (a proposito di visitatori ET): "il comportamento di queste creature apparirebbe dunque inevitabilmente azzardato o assurdo, oppure passerebbe inosservato, soprattutto nel caso che esse fossero in possesso di mezzi materiali in grado di collocarli tranquillamente al di là della portata delle percezioni umane. E' interessante notare che, nelle note scientifiche, simili comportamenti sarebbero presentati come semplici fenomeni dovuti al caso o attribuiti a un errore strumentale o a una *serie di cause naturali*". ("Chroniques des apparitions extraterrestres", 1972).

Per concludere, invito i volenterosi a prendere nota di tutte le coincidenze riguardanti l'ambito ufologico.

NOTE

(1) C. G. Jung, "Un mythe moderne"; Laffont 1961.

(2) J. Vallée, "Chroniques des apparitions extraterrestres", Denoël 1972.

(3) R. Robé, "Catalogue régional des observations d'humanoïdes du nord-est de la France et du Luxembourg", giugno 1985, modificato nel 1986, supplemento 1991, CNEGU.

(traduzione di G. VERDI)

La pagina bianca



*Dopo la "provocazione"
di Lello Cassano
pubblicata sullo scorso
numero di "UFO Forum",
ritorna l'appuntamento con
"La pagina bianca",
che, questa volta,
ospita un intervento
di Simone Grandicelli
sull'annoso tema
dei rapporti
tra ufologia e scienza.
Così come è accaduto
per il contributo di Lello,
ci auguriamo che
anche quest'intervento
possa "smuovere le acque"
e rendere possibile
l'avvio di una discussione
su un argomento
sempre attuale.*

In molti casi, ho avuto l'impressione che si abbia una concezione molto vaga del contributo che la scienza potrebbe dare allo studio dei fenomeni UFO. Però ci siamo sempre lamentati -e secondo me a sproposito- del disinteresse mostrato dai dotti per le varie fenomenologie ufologiche, senza mai portare a queste persone dei dati su cui poter basare una ricerca fatta con metodo e serietà scientifica.

Sono perciò convinto che oggi sia assolutamente necessario considerare il fenomeno UFO da altre angolazioni, in modo da sollecitare riflessioni diverse e tali da smuovere l'interesse di quella branca della scienza che potrebbe in futuro portare, forse, a clamorose conclusioni. Così, non sarà difficile riscoprire che la maggior parte dei fenomeni sono di tipo luminoso e che è stato un errore considerare importanti soltanto i casi di IR3, cioè soltanto quei fenomeni implicanti la presenza di umanoidi o gli atterraggi di strani oggetti. Anzi, mentre eventuali studi scientifici di casi di IR3 non produrranno mai, a mio avviso, frutti concreti per la totale mancanza di prove su cui gli studi stessi possano basarsi, originando invece malcontenti da parte della scienza ufficiale a causa di misinterpretazioni, percezioni erronee dovute a stati alterati di coscienza, etc., i fenomeni luminosi di Hëssdalen, lungi dal poter essere in qualche modo interpretati da coloro che li hanno osservati, restano pur sempre dei semplici ma inconfutabili dati ripetitivi di eventi che gli scienziati possono catalogare, tentare di studiare e -essi soltanto- interpretare.

Già da tempo, dunque, ci saremmo dovuti rendere conto che avevamo sotto gli occhi, e non solo in senso lato, una realtà a cui avremmo dovuto attribuire maggiore importanza. Sarebbe stato bello, allora, aver potuto monitorare (non so come o con quali strumenti) i fenomeni luminosi che imperversarono nel 1978 al largo di San Benedetto del Tronto! Oggi avremmo disposto di dati molto interessanti che non provenivano nemmeno dallo skywatch tradizionale inteso come osservazione per vedere dischi volanti.

Ma non dobbiamo fare soltanto autocritica: dobbiamo fermamente condannare chi si appropria di certi diritti per sfruttarli economicamente, infischandosene di una corretta informazione come se il fare soldi possa sotterrare la verità delle cose. Ma noi abbiamo sempre lottato per la verità e per certi ideali, cercando di far emergere quanto di buono c'è nell'ufologia.

Oggi più che mai, quando tutto sembra precipitare, dobbiamo prendere il coraggio a quattro mani e impegnarci verso un'unica direzione per affiancare seriamente la scienza ufficiale affinché si dia nuovo impulso agli studi. Essa, con Hëssdalen, sta aprendo le porte di nuovi orizzonti. Sta a noi ufologi essere presenti quando le soglie di tali orizzonti saranno varcate, perché è solo con il nostro contributo che la scienza potrà percorrere sentieri oggi impensabili.

E' con questo spirito che potremo gettare le basi dell'ufologia del 2000.

Simone Grandicelli

LIBRI "UFOLOGICI"

RAPITI: MA...CHI?

Alcune considerazioni a caldo
sul libro-bomba di John Mack

di Giuseppe VERDI

E' con una certa dose di curiosità che ho acquistato -nello scorso novembre- e cominciato a leggere *Rapiti!*, l'edizione italiana del tanto discusso *Abduction* dello psichiatra di Harvard John Mack; un libro che, com'è noto, nel 1994 ha provocato un autentico terremoto negli ambienti ufologici (e accademici) statunitensi.

Non capita tutti i giorni, infatti, che uno psichiatra -quindi uno specialista particolarmente indicato nello studio dei cosiddetti IR4- e, per di più, di prim'ordine, si accosti al controverso problema dei "rapimenti alieni", che da quasi 10 anni sembra rappresentare un autentico incubo per i cittadini americani.

Non è questa la sede per parlare della notorietà e della brillante carriera di Mack scrittore, docente e professore universitario, anche perché ciò è stato fatto in maniera esauriente sul numero 14 della rivista *UFO*. Quello che mi preme, invece, è ripercorrere il testo nei suoi contenuti e, soprattutto, esprimere le mie prime sensazioni sul valore del libro in sé e, più in generale, su quanto di nuovo esso potrebbe apportare al dibattito sul fenomeno abductions.

Devo confessare tuttavia che arrivare in fondo alle 460 pagine mi è risultato estremamente difficoltoso; voglio dire che ho letto *Rapiti!* solo perché lo ritenevo doveroso per uno studioso di ufologia, ma che si è trattato di un'autentica impresa, che mi

ha fatto rendere conto di quanto mi risulti ormai arduo imbarcarmi nella lettura di opere di taglio divulgativo o, comunque, non del tutto stimolanti sul piano della ricerca. (1)

L'INTRODUZIONE

Senza alcuno spirito polemico, non posso esimermi dall'affermare che il libro non poteva avere peggior inizio dell'introduzione di Pinotti. Compiaciuto e gongolante, come a dire "Visto quale luminare crede agli ET?", il segretario del CUN si lancia in una lunga difesa della realtà fisica dei rapimenti, citando episodi analoghi risalenti al passato e -come sempre- non risparmiandosi una polemica frecciata nei confronti del CISU, secondo i cui esponenti -sostiene Pinotti- "le esperienze dei rapiti non devono avere realtà oggettiva". Si tratta di un'affermazione del tutto fuori luogo in quel contesto e che dimostra, una volta di più, l'accanimento fine a sè stesso di Roberto nei confronti della nostra associazione e, soprattutto, il fatto che egli non ha ancora compreso appieno il nostro approccio al problema ufologico.

Certo, non mi sorprende affatto che Pinotti difenda la realtà oggettiva dei rapimenti, né, quindi, che si entusiasmi per il coinvolgimento diretto di un personaggio illustre qual'è Mack. Ma mi assale un dubbio: da persone intelligente quale Roberto si-

curamente è, avrà letto il libro prima di firmarne l'introduzione?

I CAPITOLI INIZIALI

Prima di addentrarsi nella disamina dei tredici "casi scelti" su cui si basa il volume, Mack dedica un paio di capitoli ai rapimenti UFO in generale. Nel primo (intitolato appunto *I rapimenti UFO*), Mack racconta del suo primo incontro (ravvicinato?) con Budd Hopkins -1990- e delle sue prime reazioni all'approccio ai casi di rapimento.

Che si sia ben presto convinto della realtà fisica dei racconti, Mack lo fa capire senza misteri: "I dati raccolti da Hopkins nel corso di quattordici anni attraverso l'analisi di più di duecento casi di rapimento *a opera di alieni* erano racconti di esperienze che avevano la caratteristica di *fatti reali* (...); vicende con un impatto molto intenso sia sul piano emotivo che fisico, le quali a volte *lasciavano piccole lesioni sui corpi dei rapiti e l'autenticità delle storie era comprovata* da un grande numero di dettagli" (i corsivi sono miei).

Mack si chiede poi se il fenomeno abductions sia nuovo in relazione agli avvistamenti di "dischi volanti" e, in proposito, dimostra di non essersi ben documentato quando afferma che la scoperta degli "occupanti" sarebbe avvenuta negli anni Sessanta.

Il capitolo 2 (*Rapimenti UFO: una panoramica*) tratta dei precedenti storici e mitologici degli incontri tra esseri umani e non umani e traccia una breve storia del fenomeno abductions, passando per la tappa fondamentale del caso degli Hill. Nella parte conclusiva, l'autore parla della sua personale esperienza con i "rapiti", esponendo con chiarezza il suo concreto sospetto che possa trattarsi di esperienze fisicamente reali.

Da notare come Mack definisca gli ufologi "avvistatori di UFO"; gaffe clamorosa o traduzione sbagliata?

I TREDICI "CASI SCELTI"

I capitoli centrali del libro sono

dedicati a tredici "rapiti" le cui vicende Mack ritiene particolarmente significative e, soprattutto, rappresentative del fenomeno nei suoi diversi aspetti. Da notare che Peter, il rapito cui è dedicato il capitolo 13, è quello che abbiamo visto a *Misteri*, nel servizio dedicato appunto a Mack nell'ultima delle tre trasmissioni reative all'affare Santilli.

Nel leggere i resoconti dei tredici casi e delle relative regressioni ipnotiche, ciò che colpisce è la ricorrenza di numerose costanti, cioè di una serie di caratteristiche che risultano essere presenti in buona parte dei casi presi in esame. Al di là, infatti, del classico schema dell'abduction (rapimenti ripetitivi fin dall'infanzia, esami medici, innesto di microimpianti, estrazione di feti "ibridi", etc.), salta subito agli occhi che la quasi totalità dei rapiti vive problemi legati alla sfera sessuale o situazioni personali e familiari particolarmente negative o, comunque, caratterizzate da instabilità.

Abbondano così gli esempi di inibizioni sessuali, di abusi (o presunti tali) da parte di genitori o coniugi, di crisi coniugali che sfociano in divorzi o separazioni, di profonde depressioni, di pratica dell'alcolismo e così via. Sheila, la protagonista del secondo caso trattato, ha addirittura tentato il suicidio in seguito alla morte della madre e di un pastore cui era assai legata. E Jerry, la rapita del capitolo 6, si sposa con un uomo che reagirà alla sua avversione per il sesso praticando dei rapporti orali con i figli. Citiamo infine il caso di Joe (capitolo 8), che, cresciuto in una famiglia austera e fredda, afferma con chiarezza di avere trovato negli ET qualcuno che possa colmare il suo bisogno di affetto!

Si tratta di una serie di elementi che provocano il legittimo dubbio di trovarsi al cospetto di soggetti per i quali l'esperienza di rapimento rappresenta una *conseguenza* di problemi legati alla sfera personale e per i quali Mack afferma, tuttavia, che non c'è alcuna prova che l'abduction sia l'effetto, anziché la causa, di tali disturbi⁽²⁾.

In seconda battuta, è impossibile non notare alcune situazioni o

episodi veramente al limite del grottesco o, comunque, chiaramente rivelatori di una certa "predisposizione" del soggetto a esteriorizzare un trauma personale facendo ricorso all'esotismo dello stereotipo ET. Cito alcuni esempi:

- prima di diventare consapevoli della propria esperienza, alcuni rapiti avevano letto *Communion* o avevano visto in tv *Intruders*;
- Sara (capitolo 9) ha da sempre visto i fantasmi, ha cercato poltergeist e ha creduto di avere facoltà paranormali;
- gli ET di Paul (capitolo 10) affermano di essere stati feriti (chiara allusione a Roswell, come ammette lo stesso Mack!) e rivelano di avere comunicato addirittura con i dinosauri;
- da piccola, Eva (capitolo 11) si faceva raccontare dal papà una favola e, appena addormentata, viveva un'esperienza con esseri...simili ai nani di Biancaneve!
- Catherine (capitolo 7) osserva all'interno dell'astronave una sala con 150-200 esseri umani collocati su tavoli operatori per essere esaminati;
- Dave (capitolo 12) allarga lo spazio dietro casa per "facilitare il loro atterraggio"...
- Peter (capitolo 13) vede le "facce su Marte" durante le regressioni.

Per Mack, però, non esiste alcun indizio che i suoi "rapiti" soffrano di una qualche psicopatologia e, soprattutto, è assodato che l'ipnosi "possa essere un mezzo per ottenere chiarezza piuttosto che un veicolo di distorsione". Egli è addirittura disposto a credere che Paul fosse davvero presente a Roswell il giorno dell'incidente!

Un altro aspetto assai evidente in tutti i casi di rapimenti esaminati da Mack riguarda le sensazioni sperimentate dai rapiti nel corso delle loro esperienze: percezione di figure all'interno delle proprie camere da letto; visioni di luci e di animali con grandi occhi neri (gufi, cavalli); impressione di essere sfiorati durante il dormiveglia; senso di torpore o di irrigidimento; sensazione di galleggiare, fluttuare o levitare; visione di boschi e ruscelli; immagini di sale illuminate in maniera irreali; e così via. Si tratta

di una serie di elementi che collocano l'esperienza dei rapiti a metà strada tra sogno e realtà, conferendole una dimensione quasi onirica che suscita quanto meno il dubbio che la stessa possa essersi svolta solo nella mente del protagonista.

Ma ci sono altre caratteristiche assai "curiose" che ricorrono con una certa frequenza nelle storie narrate dai rapiti:

- il ricordo di vite precedenti;
- una forte preoccupazione di tipo "ecologista" per il futuro del mondo e dell'umanità, sentimento il più delle volte trasmesso al rapito dagli alieni anche per mezzo della "proiezione" nella sua mente di immagini catastrofiche e apocalittiche;
- l'espansione della coscienza del rapito fino a una dimensione "cosmica" che è spesso il frutto della scoperta di una propria doppia identità umano-aliena da parte del protagonista dell'esperienza, in cui la parte aliena è percepita come un "legame dell'anima con la fonte universale della coscienza, l'*anima mundi*" dalla quale si è stati separati.

Anche questi fattori contribuiscono ad attribuire ai rapimenti una connotazione oserei dire "irreale", che pone queste esperienze al confine tra la realtà oggettiva e il vissuto personale.

LE CONCLUSIONI DI MACK

Al di là della natura fisica o psichica dei rapimenti, pur propendendo in maniera abbastanza decisa per la prima ipotesi, Mack si dice convinto che il fenomeno *abductions* rappresenti una questione di importanza e interesse assai grandi. In particolare, egli non sostiene a ogni costo né l'origine extraterrestre degli alieni né la loro natura "materiale", affermando infatti che "noi non conosciamo la fonte dalla quale gli UFO o gli esseri alieni provengono (...). Ma essi si manifestano nel mondo fisico e inducono delle conseguenze in questo dominio". In altre parole, per Mack non c'è dubbio che l'insolito abbia fatto irruzione nel nostro mondo fisico, lasciando chiari segni sia nel corpo che nella psi-

che dei rapiti.

Da un punto di vista più strettamente medico, Mack si dice poi assai stimolato dalle questioni che il fenomeno abductions può sollevare circa la natura della memoria e il controllo della coscienza. Mack si interroga per esempio sulle ragioni per cui l'esperienza di rapimento riemerge solo a notevole distanza di tempo: "Quale forza tiene il ricordo nascosto nella coscienza per tanti anni?"; "qualche forza repressiva viene loro imposta dagli alieni?"; "gli alieni sono probabilmente capaci di controllare le menti". E, a proposito delle altre persone che si trovano nella stanza quando il rapito viene prelevato ma che non riescono a dargli aiuto, per Mack non ci sono dubbi che costoro "vengano *spenti*, cioè resi in qualche maniera privi di sensi durante il rapimento". Per Mack, una ricerca in questi settori porterà a schiudere porte nuove sulla percezione.

L'autore esamina poi anche le implicazioni che i rapimenti possono avere per la fisica e per la biologia, citando -per la verità in maniera un po' troppo ingenua e banale- la capacità degli alieni di passare attraverso i muri e le presunte lesioni rilevate dai rapiti sul proprio corpo e guarite a tempo di record. A parere del nostro psichiatra, tuttavia, le principali implicazioni dei rapimenti si collocano sul piano filosofico; il fenomeno richiederebbe infatti un cambiamento del nostro modo di vedere le cose, in quanto i rapimenti avverrebbero in una dimensione spazio-temporale intermedia tra la nostra e quella degli alieni; il rapimento sarebbe pertanto una sorta di "fusione dimensionale" che ha luogo "per metà in questo mondo e per metà in un altro", donde la necessità di ridefinire il significato della parola "sogno" al di fuori degli attuali schemi scientifici.

Infine, Mack non esita a dirsi convinto che i rapimenti possono riguardare due progetti collegati: il mutamento della coscienza umana per prevenire la distruzione della vita sulla terra e unire le due specie (umana e aliena) in una nuova forma evoluta.

E ALLORA?

Dovendo esprimere un parere complessivo e succinto sul libro di Mack, direi che si tratta senz'altro di un'opera discutibile e criticabile; non tanto, però, per il messaggio in essa contenuto, quanto piuttosto per il modo in cui ce lo lancia.

Il libro è infatti infarcito di banalità e di numerosi luoghi comuni relativi al fenomeno abductions -oltre che di ingenuità dello stesso Mack-, così come risulta assai carente sul piano dell'analisi degli aspetti mitici e folkloristici insiti nei rapimenti.

Mi sono sembrati tuttavia validi gli interrogativi che l'autore pone in merito al **valore assoluto** del "fenomeno globale abductions", che Mack riassume molto efficacemente nell'affermazione "qualcosa sta accadendo a questa gente".

E' cioè indubbio che Mack percepisca la grandissima importanza del fenomeno e delle sue possibili implicazioni, ma che non riesca a farci pervenire questo messaggio se non qua e là, tra le righe, nascosto tra navi spaziali, microimpianti e orrori chirurgici.

Direi pertanto che, per quanto mi riguarda, un merito il libro ce l'ha: quello di avermi fatto rendere pienamente conto della rilevanza del fenomeno dei rapimenti, un coacervo di racconti al limite della fantascienza, il cui contenuto -oggettivo o soggettivo che sia- rappresenta una vera sfida per la scienza.

In ultima analisi, a mio parere le abductions sono ormai un sub-fenomeno del "problema UFO", da quest'ultimo generato a livello sociale ma da esso ormai quasi completamente distinto, visto che l'avvistamento dell'UFO "classico" è in questi casi un elemento spesso marginale, se non addirittura mancante.

Mi sembra innegabile che nel fenomeno dei rapimenti giochino fattori sociali, psichici e -a volte- psichiatrici di notevole peso, così come numerosi fattori relativi al nostro immaginario collettivo. E non mi sento di escludere che l'origine di tutto il fenomeno possa essere individuata -se-

bene a diversi livelli- nella mente umana ⁽³⁾.

Il dubbio, però, rimane... Almeno per una piccola parte della casistica ⁽⁴⁾. Perché, come diverse sono le spiegazioni che è possibile addurre per il fenomeno UFO in generale, analogamente potrebbero essere diverse -e, chissà, numerose- le cause all'origine dei rapimenti.

E allora che cosa dire, per concludere? Non sappiamo se alcune persone siano state realmente sequestrate da esseri provenienti da un imprecisato *altrove*; ma quello che mi sembra certo e che, paradossalmente, il libro di Mack mi ha confermato è che, in ogni caso, i veri, autentici "rapiti" sono proprio loro, gli "alieni", così brutalmente e prepotentemente trascinati nella nostra realtà contemporanea da quell'immenso e sconosciuto universo oscuro che è la nostra mente.

NOTE E RIFERIMENTI

1) Questa riflessione offre l'opportunità per rilevare quanto profondamente mi abbiano cambiato -ufologicamente parlando- gli ultimi quindici anni e come uno dei frutti di tale cambiamento sia anche, appunto, questa sopravvenuta difficoltà che incontro nel leggere libri di tipo divulgativo, sensazionalistico, o, comunque, "ortodosso". Basti dire, a proposito, che nell'ultimo anno ho acquistato diversi classici -quali Edwards, Williamson e Bailey, Vesco, Le Poer Trench- non riuscendo ad andare oltre una rapida scorsa... come d'altronde per i più recenti volumi di Pinotti.

2) A questo proposito e, in generale, sugli aspetti psico-sociali dei rapimenti, si veda l'illuminante articolo di Paolo Toselli "Rapiti da un incubo" (UFO n. 9, gennaio 1991).

3) Questa è, d'altronde, la conclusione dell'articolo di Toselli citato alla nota precedente.

4) Per meglio precisare quest'affermazione, vorrei sottolineare il fatto che occorre distinguere tra l'abduction "standard" (quella, per capirci, in cui i "grigi" rapiscono migliaia di persone per creare una nuova razza ibrida), il cui modello si è diffuso a partire dal 1987, e il rapimento "prima maniera" (Villas Boas, Hill, Pascagoula), in parte vergine da certe "contaminazioni" di natura folkloristica. Se i rapimenti dell'era Hopkins non possono non essere esaminati che da un punto di vista essenzialmente psico-sociologico, possiamo dire altrettanto, per esempio, degli episodi risalenti agli anni Settanta? In fondo, nessuno può escludere che, in alcuni rarissimi casi, possa essersi verificato qualcosa di *oggettivamente* reale...

LA "PROVOCAZIONE"

Dilettantismo, professionismo e linee d'azione del CISU

di Roberto RAFFAELLI

PREMIATA DITTA "HOBBY E...HOBBY"

Bene, ottimo, sono assolutamente soddisfatto dell'impostazione di *UFO Forum*: una pubblicazione disinibita, sbarazzina, dissacratoria e anche di più, ma...ragazzi, per favore non scherziamo; non possiamo hobbisticamente ridurre tutto a una domandina del tipo "ma quest'UFO c'è o non c'è?".

Personalmente, credo fermamente nel valore e nell'utilità del dibattito come momento di confronto e di maturazione, ma vorrei sommamente ricordarvi che, da qualsiasi parte la osservi, l'*ufologia* (ma che brutta definizione per un settore di ricerca così interessante!) rimane una cosa estremamente seria e io francamente non vedo quale posto possano avere gli "hobbisti" nello studio approfondito e nel tentativo di risolvere questo grande mistero.

Certo, capisco che la gente deve pensare (qualche volta, almeno) anche alle "quisquiglie" del vivere quotidiano, ma, per favore, se proprio un "UFO-fan" (definizione in chiave roccettara dell'"hobbista ufologo") non riesce ad andare oltre lo stadio del mène-interesse-solo-per-passatempo è bene che accetti serenamente questo limite e si prodighi al massimo per

aiutare coloro che stanno provando a portare il settore a uno stadio più "adulto", con l'obiettivo non tanto ricondito di professionalizzare una ricerca che, attualmente, può contare solo sull'apporto -decisamente poco produttivo ma molto folkloristico- di una manica di pazzi mitomani (e mi riferisco ovviamente al mondo del-

le, ma, per formare, è necessario essere formati; allora volete spiegarmi per favore il perché di questo continuo stillicidio di energie per dibattere su aspetti del problema che definirei eufemisticamente "bazzecole accademiche" quando è ormai "arcievidente" che il CISU è l'unico "polo ufologico" a livello nazionale in possesso della capacità di gestire l'investigazione sia teorica che "on field" con la necessaria dose di competenza?

In questo senso, la mossa vincente è senza dubbio da individuare nella costituzione dei vari Progetti attraverso i quali il PROBLEMA UFO è stato diviso in alcune sottobranchie separate e, allo stesso tempo, interconnesse tra loro, dando vita a un tipo di organizzazione funzionale e in grado di lavorare con pochissimi attriti.

Coloro che hanno concepito questa importante trasformazione non hanno davvero agito da "dilettanti"

(giusto per non ripetere il termine *hobby*...oh, al diavolo!), ma questo processo non può e non deve arrestarsi a questa innovazione, è necessario proseguire sulla strada della professionalizzazione ed uscire dal ghetto nel quale lo studio della fenomenologia UFO è stato relegato per motivi (prevalentemente militari e politico-sociali) totalmente estranei alla casistica.

Un pezzo sul tema "hobby e professionismo in ufologia" ha aperto questo numero di UFO Forum

e un pezzo sul medesimo tema lo chiude.

A differenza dell'articolo di Pupilli, però, questo di Raffaelli è meno "filosofico" e, per contro, più pratico e "sanguigno", anche perché riguarda in maniera diretta la nostra associazione.

Ve lo proponiamo dopo avervi messo al corrente di un'avvertenza dell'autore:

SI CONSIGLIA LA LETTURA SOLO A COLORO CHE SI SENTONO CAPACI DI VEDERE I FATTI DA PROSPETTIVE DIVERSE. TUTTI GLI ALTRI POSSONO RISPARMIARSI TEMPO, VISTA E TRAVASI DI BILE

l'*ufologia* esterno al piccolo ma importante microcosmo del CISU).

Sono cosciente anche del fatto che non tutti possono operare in modo continuo e che non esiste una Facoltà di Ufologia nella quale forgiare i professionisti di domani.

Purtroppo, la responsabilità della formazione degli "ufologi" del futuro ricade in toto sulle nostre spal-

Ciò che noi conosciamo sugli UFO sono le briciole, la punta dell'iceberg; una grande quantità di casi non viene neppure rapportata, ma un'altrettanto grande quantità è inaccessibile in quanto detenuta da organismi governativi che le hanno imposto un alto grado di "classifica", per cui ritengo nostro dovere operare nei modi più opportuni per trasformarci in interlocutori "fidati" di questi organismi così "gelosi" in modo da aprirci eventuali possibilità di utilizzare questa importante fetta di casistica rapportata da personale specializzato e addestrato, quindi più affidabile sotto il profilo della testimonianza.

A questo proposito, individuo alcuni punti principali nel percorso di avvicinamento allo status che permetterebbe al CISU di diventare la prima organizzazione al mondo a operare ufficialmente in collaborazione con corpi e istituzioni statali italiane ed estere:

- 1) Ricerca di fondi per aumentare le possibilità di indagine sul campo;
- 2) Acquisizione di specialisti a disposizione del Centro per consulenze interdisciplinari;
- 3) Potenziamento dei rapporti con tutti gli enti militari;
- 4) Potenziamento del settore analitico dei vari Progetti;
- 5) Potenziamento del settore pubbliche relazioni.

Il punto 1 è di fondamentale importanza per la formazione di una COSCIENZA INVESTIGATIVA che permetta agli inquirenti di sfruttare a fondo tutte le "pieghe" di un'indagine "in loco" (non sempre individuabili da parte di un dilettante), senza la quale nessuna inchiesta può essere considerata realmente completa, oltre a formare il "know how" che fornirà agli stessi un sicuro riparo da eventuali ritorsioni legali da parte di rappresentanti dello Stato nei casi in cui l'indagine civile dovesse intersecare quella/e degli organi competenti (cfr. l'indagine del caso Guardiaregia, estendibile anche ad un'eventuale e sempre possibile inchiesta in chiave ufologica sul disastro di Ustica; su que-

sto tema mi riprometto di proseguire il discorso in altra occasione).

Il punto 2 è la logica conseguenza dell'interdisciplinarietà della casistica. Il CISU deve potenziare i rapporti di collaborazione con docenti e istituzioni universitarie avvalendosi di un team di consulenti che rendano inattaccabili le conclusioni parziali o finali di un'inchiesta.

Il punto 3 è -a mio parere- di importanza assoluta, sia per le considerazioni espresse più sopra, sia per il fatto che "lo stato dei rapporti con gli enti militari" sarà l'indicatore dell'avanzamento del processo di professionalizzazione del Centro, sia -infine- per un aspetto che tratterò nella parte conclusiva di questo intervento.

Definirei il punto 4 la "cassaforte" del CISU, nel senso che la capacità di effettuare analisi appropriate è una forza paragonabile e forse superiore al potere economico. La formazione di un "pool" di analisti che operi in stretta collaborazione con i responsabili dei vari progetti deve diventare un impegno inderogabile. Il processo di analisi, singola o globale, su una tematica sfuggente come quella ufologica è quanto di più complesso si possa immaginare; il CISU deve quindi trovare degli specialisti in analisi (civili o militari) che introducano in fasi successive un numero individuato di persone (non più di quattro) alle tecniche e ai metodi di questa disciplina. Anche in questo caso, una posizione credibile rispetto alle autorità militari potrebbe portare a collaborazioni imprevedibili e a costo zero.

Il punto 5 è il meno urgente, anche se una maggiore presenza sui e nei mass-media potrebbe risultare estremamente "propulsiva" per il processo di trasformazione fin qui presentato.

IPOTESI PARAFISICA? MAH!...

Oh, scusatemi, forse sono sceso troppo nel concreto e, come tutti sappiamo, "concreto" in senso lato può anche significare "faticoso", "dispendioso", "coinvolgente" e -perché no- "intollerabile"; un notevole spreco di aggettivi per sintetizzare una linea

d'azione che non può più essere rimandata: gli UFO sono "concreti". L'UFOLOGIA è "concreta" come di più non potrebbe essere, e se qualcuno di voi vuole una dimostrazione pratica si legga il dossier Guardiaregia, o si soffermi a soppesare la percentuale di implicazioni "socio-psichiste" contenute nel caso del "pallone" di Piacenza o quanto "monnerismo" è contenuto nella "cisterna di carburante" (con cupoletta) del caso Cecconi.

Per favore, non trasalite a quel modo, altrimenti mi impressiono...Lo so anch'io che esiste una notevole componente psicologica nei casi UFO; cosa pensate che io cerchi quando comincio le indagini sul campo? Ma certo, IL COINVOLGIMENTO PSICOLOGICO DI OGNI SINGOLO TESTIMONE, ma non mi passa neppure per l'anticamera del cervello di pensare che un pilota (o un contadino) che ha avuto un'esperienza UFO abbia fatto solo un viaggio nei meandri del proprio SuperEgo.

In ogni caso, la componente di coinvolgimento psicologico è sempre direttamente proporzionale all'esperienza vissuta.

Sul teatro dell'avvistamento di Guardiaregia, lo "psychoinvolving" di Franco Giambattista, che aveva "visto" materialmente l'oggetto, era palpabile, solido, al contrario di un gruppo di suoi compaesani che avevano osservato per alcune ore in maniera molto distaccata solo un...grande sasso in cima alla montagna.

Nel momento in cui li interrogammo, ognuno di loro dimostrò la "giusta" dose di distacco (o non coinvolgimento) che istintivamente portò me e Cabassi a capire, prima che le loro insulse testimonianze ce lo confermassero, che quei presunti testimoni non avevano il pathos di chi aveva vissuto in modo completo l'intrusione dell'insolito nella propria vita.

Rimarchevole fu il fatto che, per tutto il tempo, qualcuno di loro particolarmente saccente pretendeva di farci credere che un grande aeroplano (il famoso sasso...) si era appoggiato delicatamente sulla montagna, mentre il "povero" Giambattista mostrava tutto il suo coinvolgimento psi-

cologico "implorandomi" di non ascoltare ciò che quel gruppo di personaggi starnazzanti stava affermando.

L'esempio evidenzia quale sia l'incidenza di un caso UFO sulla sfera psichica dei testimoni e come, dal livello di coinvolgimento personale, sia possibile fare deduzioni non secondarie sul tipo di esperienza vissuta dal testimone, che, al di là del livello culturale o sociale cui appartiene, viene marchiato indelebilmente dall'esperienza UFO; ma da qui a pensare che **tutti** i testimoni, in **tutte** le situazioni, di **tutti** i casi, **tutta** la casistica ufologica sia solo la manifestazione endemica di... -ma che ne so- dell'Inconscio Collettivo, ce ne passa.

Tra l'altro, mi sembra che nei circoli ufologici si stia perpetuando la tendenza a dimenticare che l'ufologia è nata come "studio dei dischi volanti", che, per gli ufologi dei primi anni '50, erano delle strane macchine volanti di forma circolare o fusiforme capaci di performances di volo che, a quel tempo, sembravano mirabolanti, ma che gli odierni velivoli da combattimento ripetono in tutta tranquillità (e qui evito volutamente di spiegare compiutamente il concetto per risparmiarvi una barbosa disquisizione di tecnica aeronautica). Ecco perché rimango fermamente convinto che un salutare ritorno alle radici dell'indagine ufologica sarebbe assai raccomandabile per molti di coloro che negli ultimi 15 anni (a dir poco) si sono cullati con teorie più indicate più che altro per lo sviluppo di novelle fantascientifiche...

Vorrei essere in grado di assicurare a costoro che una buona parte di quei fenomeni che noi chiamiamo UFO sono costituiti da materia solida, a diversi valori di densità, ma indiscutibilmente di materia e non di sogni o immagini psichiche si tratta.

Come faccio a fare quest'affermazione? Beh, in parte è un mio segreto, ma per il resto basta porre mano alle statistiche -da tutti acriticamente accettate- secondo le quali la casistica è composta percentualmente dal 90-95% di IFO e dal restante 5-10% di UFO; bene, spero francamente che

nessuno di voi vorrà propinarmi che una meteora, un aereo, un pallone sonda, un'anatra selvatica, il pianeta Venere, etc. sono proiezioni psichiche, vero? Questo implica, per le teorie che affermano la non-solidità del fenomeno, l'automatica riduzione del margine di calcolo probabilistico al restante 5-10% di UFO, tralasciando che la percentuale si dovrebbe ridurre ulteriormente a causa del fatto che un certo numero di UFO sono comunque da considerare indubitabilmente solidi. Ora, ammesso e non concesso che sia realmente di origine psichica, il restante 4-5% può essere considerato un dato probante per tutta la casistica?

ANDIAMO AL SODO

Ma lasciamo perdere e torniamo alla concretezza di cui parlavo in precedenza.

Ritengo assolutamente necessario invertire la tendenza attuale che predilige l'azione filosofica all'AZIONE, creando guasti e ritardi notevoli nel processo di comprensione del fenomeno.

L'elenco di necessità che ho disinvoltamente sciorinato più sopra permette di capire che la ricerca ufologica fatta con sistemi professionali ha le stesse esigenze della ricerca scientifica, in primis la necessità di finanziamenti adeguati; senza sostegno finanziario, non esiste ricerca di alcun genere, per cui l'obiettivo di ottenere un supporto economico a tutte le attività del Centro dovrebbe essere un impegno costante.

Per nostra fortuna, il CISU è cresciuto con tutte le caratteristiche giuste per raggiungere la piena maturità, diventando -in un futuro possibilmente vicino- il primo Centro in Europa, e forse nel mondo, a effettuare ricerche ufologiche "su commissione" per conto di chi -specialmente enti militari italiani ed esteri- abbia la necessità di operare in questo settore senza porsi a confronto con l'estrema specificità dei problemi connessi, avvalendosi soltanto di strutture elefantiche e dispersive, capaci di ingoiare miliardi a palate senza produrre nulla di utile, come dimostrato da tutta la

storia delle decine di commissioni di ricerca che hanno "studiato" il fenomeno dal 1947 a oggi.

Solo il "research team" di una fondazione privata, il Battelle Memorial Institute, ha dimostrato la capacità di produrre in breve tempo un dossier -conosciuto come Blue Book Special Report n. 14- con delle conclusioni che hanno portato all'uso dell'unica formula matematica utilizzabile in ufologia: la regola del "chi quadro".

In ogni caso, il problema UFO continua a essere una spina nel fianco per tutte quelle istituzioni che non utilizzano la casistica come paravento ad attività troppo incredibili e a volte decisamente immorali, organizzazioni che operano in una specie di vuoto istituzionale creato appositamente attorno a loro, mentre tutti gli organismi ufficiali di tipo militare e politico hanno il problema della casistica UFO sia a livello sociologico che operativo.

Per questo, al punto 3 si raccomanda un salto di qualità nei rapporti con i militari. Recenti contatti di nostri responsabili con importanti rappresentanti dell'Aeronautica hanno rafforzato la sensazione che i "Servizi" hanno degli Uffici che continuano a ricevere e archiviare un numero notevole di rapporti senza che nessuno provveda ad effettuare neppure uno studio statistico.

Il nostro obiettivo deve essere quello di creare una struttura che fornisca tutte le garanzie di competenza, capacità di ricerca e, soprattutto, affidabilità, per diventare l'unica alternativa alla assoluta mancanza di analisi.

Si tratta certo di un target molto elevato per dei semplici "hobbisti", ma è pur vero che ogni viaggio inizia con il primo passo, e il primo passo potrebbe essere la creazione di una struttura parallela al CISU, che abbia delle finalità di studio senza scopi di lucro, con la capacità di avvalersi di consulenze specializzate e interdisciplinari così come richiesto dalla materia trattata, conformata in modo da attirare capitali per studi e consulenze su commissione.

Questa struttura, che per como-

dità espositiva definisco Fondazione, dovrebbe ricalcare il modello dello stesso tipo di istituzione già molto diffusa negli Stati Uniti e che lavora prevalentemente producendo studi strategici, di tecnologia applicata alla guerra, di politica internazionale, etc. In ogni caso, il governo americano commissiona annualmente a queste organizzazioni private lavori per decine di milioni di dollari, un fiume di denaro che nel passato (e non è detto che non sia successo anche in tempi più recenti) è servito a finanziare, come tutti sappiamo, anche alcune commissioni speciali per lo studio del fenomeno UFO.

Calma, ragazzi, mi rendo conto che non è semplice fare un simile salto di qualità, per di più operando nel nostro paese, ma a costo di ripetere vorrei enfatizzare il fatto che, una volta creata la struttura, non necessariamente gli incarichi dovrebbero venire dal "povero" Governo italiano; anzi, il maggior numero di richieste dovrebbe arrivare da paese stranieri che, per motivi non sempre confessabili, hanno da sempre dimostrato una maggiore sensibilità al problema UFO.

In pratica, vista l'interdisciplinarietà della materia, si tratterebbe di creare una specie di piccolo CNR ufo-

logico.

A questo punto, sono assolutamente certo che state strabuzzando gli occhi pensando che sono pronto per un ricovero d'urgenza alla neuro, ma provate a calmarvi un attimo e "impazzite" per qualche istante insieme a me; provate a valutare l'idea in sé stessa, avulsa da tutte le complicazioni che ne ostacolerebbero la realizzazione: vi sembra poi così peregrina?

Pensate soltanto al "fall out" di professionalità che si spanderebbe a pioggia su tutto il settore, spazzando via in un attimo tutti i ciarlatani che infestano l'ufologia mondiale; ve lo immaginate un "anchor man" che chiede al Pinotti, al Baiata o al Bongiovanni di turno le "prove" a sostegno delle sue strampalate tesi?...e quando questo comincia a menare il can per l'aia, il tipo, con tanta sufficienza, gli consiglia di adeguarsi al nuovo corso "scientifico" della Fondazione del CISU?

Suvvia, smettiamola di atteggiarci a "boy scout" dell'ufologia...Ci attende un compito troppo importante perché si possa perdere energie preziose rifiutando, al pari dei più incalliti detrattori, il fatto che, di qualunque cosa si tratti, da qualsiasi parte provenga, il fenomeno UFO è, e rimane a dispetto di tutto, il più grande

mistero da quando l'uomo è comparso sulla faccia della terra.

Ripararci dietro a un...hobby non è da persone mature.

Ragazzi, l'ufologia non è un gioco...o devo pensare che nessuno di voi lo ha ancora capito?

SOLO UN PAIO DI PRECISAZIONI PER CHIUDERE

I miei strali contro i fautori del "non-vado-allo-stadio-ma-gioco-agli-UFO" non sono indirizzati contro nessuno in particolare, ma vogliono porre in risalto un tipo di approccio che è una specie di "base filosofica" del CISU nel suo complesso.

A quelli che dovessero notare una leggera vena di esasperazione aleggiare tra le righe, vorrei inoltre far notare che hanno fatto bingo; in effetti sono stufo e arcistufato di vedere (e sentire) la ricerca ufologica messa continuamente alla berlina da personaggi che in questo ambiente cercano solo il facile guadagno.

Infine, vi confesso che spero con tutto il cuore di creare un bel putiferio.

Non ci starebbe poi così male un bel confronto al limite delle pistolettate sulle future linee d'azione del CISU, o no?

 continua da pag. 11

possessione, e cioè le testimonianze rese dai presunti testimoni e i dati strumentali acquisiti; così facendo, avremo un quadro il più possibile preciso e circostanziato del probabile evento UFO e riusciremo a identificare con certezza il 70-80% dei casi, senza perderci in sterili discussioni su probabili teorie futuribili.

Sicuramente in alcuni punti peccherò di superficialità, ma questo è il mio pensiero e come tale va valutato, anche alla luce di probabili nuove ricerche sui campi elettromagnetici.

NOTE E RIFERIMENTI

- 1) Hoffmann-Schwetz, *Contribution aux réflexions sur les effets des champs magnétiques sur l'homme*, RGE n. 11/93, dic. 1993.
- 2) *Small risk, big price*, Electrical Review, 14, 27 ottobre 1994.

Sul prossimo numero

IL FENOMENO DEGLI UFO TRIANGOLARI

Una nuova ipotesi
sulla tipologia di oggetti volanti
venuta alla ribalta con l'ondata belga